



A.S.U.C. Notizie

Periodico d'informazione dell'Associazione delle A.S.U.C. Trentine

Anno VIII - N. 1 - Inverno 2017/18 Iscritto registro stampe presso il Tribunale di

Trento al N. 1 – registrato il 03/01/2011

Direttore

Roberto Giovannini

Direttore responsabile

Walter Facchinelli - facchinelli2010@gmail.com

Sede della Redazione

Consorzio dei Comuni Trentini

Trento - Via Torre Verde, 23

Redattore

Walter Facchinelli

Segretario della Redazione

Rodolfo Alberti

Comitato di Redazione

Roberto Giovannini, Daniele Adami, Rodolfo Alberti, Silvano Bridarolli, Roberto Filippi, Dario Giordani, Marco Avi, Bernardino Zulian, Elvio Bevilacqua, Olivo Vender, Arnaldo Pinter, Oreste Maines, Sergio Fedel, Vittorio Azzolini.

Collaboratori esterni di questo numero

Nicoletta Aloisi, Vittorio Azzolini, Paolo Grossi, Robert Brugger, Michele Filippini, Franco Panizza, Serena Scoz, Delio Strazzaboschi, don Fortunato Turrini, Olivo Vender e Trentino Cultura, le A.S.U.C. di Dasindo, Fisto, Mortaso, Pergine, Pozza, Rover Carbonare, Verdesina e Vich.

Fotografie

Rodolfo Alberti, Vittorio Azzolini, Robert Brugger, Walter Facchinelli, archivio fotografico delle rispettive A.S.U.C.

Foto di copertina:

il Comitato provinciale dell'Associazione delle A.S.U.C. Trentine con Serena Scoz.

Grafica

Walter Facchinelli

Stampa

Antolini Tipografia - Tione Finito di stampare il 28 febbraio 2018.









Editoriale

Saluto del Presidente

di Roberto Giovannini Presidente dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C. Trentine

Da poco è iniziato un nuovo anno ed è con l'augurio che il 2018 sia un anno di prosperità, di serenità e di gioia per tutti, che desidero aprire questo mio saluto.

Il 2018 per la nostra Associazione e per tutte le A.S.U.C. trentine sarà un anno importantissimo, molte sono le novità e i cambiamenti che attraverso un percorso condiviso, dobbiamo affrontare e costruire insieme.

La nuova Legge in materia di Domini collettivi, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 20 novembre 2017, n. 168, recante "Norme in materia di domini collettivi" e l'assunzione attraverso una fase concorsuale di una persona che saprà fornire informazioni amministrative e sostegno giuridico-normativo alle nostre associate fornendo servizi che finora l'Associazione provinciale ha cercato di fornire grazie all'impegno di tutto il Consiglio direttivo, ci porta ad affermare che il nostro domani sarà molto diverso dall'attuale realtà.

La nuova Legge in materia di domini collettivi recita «...gli enti esponenziali delle collettività titolari di uso civico e della proprietà collettiva hanno personalità giuridica di diritto privato ed autonomia statutaria...», questo comporterà una semplificazione burocratica nella gestione, ma anche una maggiore assunzione di responsabilità da parte di tutte le A.S.U.C. trentine.

Questa Legge nazionale dovrà essere recepita dalla nostra Provincia, perché l'articolo 3, comma 7 della nuova Legge prevede che, entro un anno dall'entrata in vigore, le Regioni e le Provincie autonome «debbano disciplinare con legge i profili relativi ai punti: 1) le condizioni per poter autorizzare una destinazione, caso per caso, di beni comuni ad attività diverse da quelle agro-silvo-pastorali, assicurando comunque al patrimonio antico la primitiva consistenza agro-silvo-pastorale compreso l'eventuale maggior valore che ne derivasse dalla diversa destinazione dei beni;

2) le garanzie di partecipazione alla gestione comune dei rappresentanti liberamente scelti dalle famiglie originarie stabilmente stanziate sul territorio sede dell'organizzazione, in carenza di norme di autocontrollo fissate dalle organiz-



zazioni, anche associate; 3) forme specifiche di pubblicità dei patrimoni collettivi vincolati, con annotazioni nel registro dei beni immobili, nonché degli elenchi e delle deliberazioni concernenti i nuclei familiari e gli utenti aventi diritto, ferme restando le forme di controllo e di garanzie interne a tali organizzazioni, singole o associate; 4) le modalità e i limiti del coordinamento tra organizzazioni, comuni e comunità montane, garantendo appropriate forme sostitutive di gestione, preferibilmente consortile, dei beni in proprietà collettiva in caso di inerzia o impossibilità di funzionamento delle organizzazioni stesse, nonché garanzie del loro coinvolgimento nelle scelte urbanistiche e di sviluppo locale e nei procedimenti avviati per la gestione forestale e ambientale e per la promozione della cultura locale».

A breve con gli organi provinciali dovremo scrivere il progetto di quello che sarà il nostro futuro.

Mi sia consentito un vivo ringraziamento ai parlamentari che si sono prodigati per l'approvazione della legge e prima ancora a tutti quelli che in Commissione hanno "lavorato" per l'approvazione, di una Legge che attendevamo da quattordici anni.

Un ringraziamento particolare al Presidente della Consulta Nazionale dottor Michele Filippini e al nostro rappresentante in seno alla Consulta Nazionale Alberto Chini. Editoriale

Sul nostro sito http://www.asuctrentine.it troverete il video col quale il professor Paolo Grossi, Presidente della Corte Costituzionale, studioso e amico delle Proprietà Collettive ha commentato la nuova Legge in materia di domini collettivi.

L'esperienza di questi anni ci conferma che una struttura centrale a servizio delle A.S.U.C. trentine è indispensabile per dare risposte alle svariate domande in materia amministrativa, giuridica e funzionale che quotidianamente ci giungono dalle associate, ma questa nostra struttura ci permetterà un'uniformità gestionale comune, molto importante per continuare a svolgere il nostro lavoro a servizio e tutela delle Proprietà collettive.

Lascio agli esperti l'approfondimento e l'interpretazione della nuova Legge, che potrete leggere in questo numero di A.S.U.C. Notizie.

La fine del 2017 m'impone un bilancio e una riflessione sull'operato della nostra Associazione nell'anno appena trascorso.

L'Associazione ha presenziato ai molti avvenimenti pubblici a cui è stata invitata che non vi elenco.

La settima edizione della Festa delle A.S.U.C. Trentine nella Piana di Nambino ancora una volta è stato un esempio di come le A.S.U.C. sanno con successo organizzare e gestire incontri di questa portata. Il nostro sentito ringraziamento va al presidente dell'A.S.U.C. di Fisto Massimo Ferrazza, a Daniele Adami vice presidente della nostra Associazione, al Comitato Frazionale di Fisto e chi ha dato il suo contributo volontario per all'allestimento della nostra Festa nella splendida località nella Piana di Nambino a Madonna di Campiglio.

A febbraio abbiamo sottoscritto con il Consorzio dei Comuni e l'Associazione Cacciatori il Protocollo d'intesa per la biodiversità che porta a importanti miglioramenti ambientali.

Come ben sapete, abbiamo partecipato a diversi incontri informativi sul ruolo delle A.S.U.C. su tutto il territorio provinciale, con costanza e competenza abbiamo presenziato e sostenuto i Comitati spontanei, che si sono attivati per la nascita di nuove A.S.U.C., e, con piacere, possiamo affermare che prima dalla fine d'anno il numero delle A.S.U.C. Trentine è 110.

L'ultima nata è l'A.S.U.C. di Vigo di Fassa, colgo l'occasione per ringraziare l'Amministrazione comunale con sindaco il dottor Leopoldo Rizzi e il Comitato promotore che



si è attivato con generosità e abnegazione. Sono state molto partecipate le due serate informative nelle quali alcuni Rappresentanti del Comitato direttivo della nostra Associazione provinciale hanno illustrato molti aspetti sulle A.S.U.C., spiegato e chiarito come si svolge la nascita di una nuova A.S.U.C..

Il 12 giugno 2017 come Associazione provinciale delle A.S.U.C. abbiamo partecipato all'audizione per la Riforma del Terzo Statuto. Il mio intervento è stato molto critico e per certi versi anche pesante, per non essere stati coinvolti fin dal primo momento in quest'importante tappa della nostra Autonomia trentina. Resta in noi l'amarezza nel constatare che i membri della Consulta hanno dichiarato di non conoscere le Proprietà collettive e di ignorare il ruolo storico che queste hanno avuto per la nostra Autonomia. Consentitemi di ribadire con forza che gli Usi Civici Comunitari sono importantissimi per il bene e il futuro dell'Autonomia trentina, perché le proprietà collettive sono state il seme e sono tuttora l'humus della nostra Autonomia.

Sono altresì convinto che non sia lecito sottrarre alla Comunità Trentina questa caratteristica fondante, perché la proprietà comunitaria e sociale dei beni connotano in maniera essenziale la cultura della nostra popolazione. Il ruolo che hanno le proprietà collettive è insostituibile per la tutela del paesaggio, per la conservazione dell'ambiente e della nostra società.

Il 16 luglio 2017 sul Corriere della Sera Franco Brevicini in un editoriale scrive: «...se il Trentino ...è oggi uno straordinario paradiso della biodiversità. Lo si deve soprattutto a una storia di tutele cominciata centinaia di anni fa. A gestire il territorio ha provveduto infatti la secolare gestione collettiva delle Regole, delle Consortele, delle Magnifiche Comunità, con cui la popolazione da sempre si è presa in carico i luoghi in cui vive. Si è trattato di una cura minuziosa, capillare, attuata da chi quei luoghi li conosceva come le proprie tasche».

Editoriale

Rivolgo un sentito ringraziamento all'Assessore provinciale Daldoss Carlo per la sensibilità, la presenza, la conoscenza, la volontà e la capacità nel risolvere le problematiche delle A.S.U.C.. Lo ringraziamo per il suo impegno dimostrato concretamente nella Delibera della Giunta provinciale n. 825 del 26 aprile 2017 con la quale possiamo godere dell'esenzione dal pagamento dei diritti Tavolari, dei tributi speciali Catastali e del canone di Openkat.

Ringrazio il nostro segretario Rodolfo Alberti per il lavoro che con perizia e dedizione porta avanti quotidianamente, Robert Brugger che ha un ruolo molto importante nella nostra Associazione, perché ha collaborato alla progettazione del nostro sito web e ne cura l'aggiornamento, sta lavorando al progetto per fornire servizi informatici a tutte le A.S.U.C. dove è prevista l'attivazione di una piattaforma informatica innovativa con la collaborazione del Servizio Catasto e la disponibilità del suo dirigente architetto Roberto Revolti.

Ringrazio i componenti della Commissione per la selezione del nostro dipendente: Olivo Vender (presidente e componente del Comitato dell'Associazione), Rino Bevilacqua (membro e segretario Comune di Dimaro - Folgarida), Oliviero Battisti (membro e segretario Comune di Palù del Fersina), Giuliano Sighel (membro ed ex-segretario comunale, libero professionista, nostro consulente, già presidente A.S.U.C. di Tressilla) e Robert Brugger (membro e presidente A.S.U.C. di Rover-Carbonare).

Sono trascorsi trent'anni da quel tredici aprile 1987 quando è nata l'Associazione provinciale delle A.S.U.C. Trentine e oggi vogliamo ricordare questo traguardo raggiunto, consapevoli che il nostro cammino a favore delle A.S.U.C. del Trentino non è sempre stato in discesa, ma grazie a tutti voi e a quell'intuizione dei Soci fondatori ha dato buoni frutti.

Rivolgo un particolare ringraziamento a Giorgio Martinatti, Renzo Bonafini, Aldo Paoli, Domenico Fedel e Raffaele Nardelli per aver fondato l'Associazione provinciale delle A.S.U.C. del Trentino, coniugando l'idealità, la storia, la cultura, il patrimonio e il futuro delle Proprietà Collettive del Trentino.

Oggi, a distanza di trent'anni, con orgoglio, possiamo dire che siamo considerati e rispettati, anche se i traguardi che ci siamo proposti comportano impegno, collaborazione e formazione da parte di tutti, perché questi elementi ci sono richiesti dalla quotidianità nella quale operiamo.

Nell'affollatissima assemblea di Gardolo dell'aprile 1987, quando nacque l'Associazione delle A.S.U.C. del Trentino io ero presente e ricordo che fu la prima volta che ho avuto l'opportunità di incontrare altri Amministratori delle A.S.U.C..

Con grande riconoscenza li ricordo e propongo a ognuno di voi di onorare la memoria di quelle persone che oggi non sono più tra noi, non le dobbiamo dimenticare perché con il loro esempio hanno tracciato la via alle giovani generazioni.

Quotidianamente, come gli altri componenti del Comitato dell'Associazione provinciale, ci confrontiamo su problematiche vecchie e nuove che interessano le A.S.U.C. di tutto il nostro Trentino, vi confesso che l'amicizia che traspare in tutti i nostri incontri, mi fa affermare con gioia che siamo una grande famiglia.

Stiamo organizzando Corsi formativi residenziali per aree geografiche per Amministratori e Segretari delle A.S.U.C., i relatori sono docenti qualificati, dipendenti provinciali, studiosi ed esperti che conoscono e quotidianamente lavorano nelle aree tematiche che verranno approfondite nei Corsi.

Nella prossima assemblea sono in scadenza tutte le cariche della nostra Associazione, invito i Rappresentanti di Zona a organizzare delle specifiche assemblee dove designare i rappresentanti che saranno votati nell'assemblea generale, come previsto dallo statuto.

Vorrei ringraziare uno ad uno i nostri Amministratori che portano avanti un lavoro importante, con dedizione nell'interesse della Comunità del Trentino, un impegno che non sempre viene loro riconosciuto.



Auguri di buon Natale e felice anno nuovo dall'Associazione provinciale delle A.S.U.C. del Trentino.



Presidente Roberto Giovannini e Comitato provinciale A.S.U.C del Trentino

Sommario



| Saluto del Presidente | 1 |
|--|---|
| Assemblea 2017 | |
| Assemblea generale delle 109 Amministrazioni Separate di Uso Civico | 6 |

Scuola

Editoriale

| Attività formativa dell'associazione - Ipotesi | |
|--|---|
| di Lavoro da realizzare con gli Alunni | |
| degli Istituti Comprensivi | 9 |

Incontri

| Incontri - Pensieri 1 | | L |
|-----------------------|--|---|
|-----------------------|--|---|



Attualità

| Abbiamo Un Dipendenteanzi Una Dipendente 12 |) |
|--|---|
| La nostra Newsletter 15 | ; |
| Carte di regola e paesaggio del Trentino 16 | Ó |
| HISTORICALKat - La documentazione catastale trentina d'impianto e Open Data 18 | 2 |

La nuova Legge

| La Legge sui Domini collettivi è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale con il n. 168 |
|---|
| del 20 novembre 2017 |
| Legge statale 20 novembre 2017 n. 168 - Nuovi compiti per i Domini collettivi 22 |
| Proprietà Collettive: "una Legge a favore della partecipazione" |
| Un altro modo di possedere - Quaranta |



| Approtondimento |
|---|
| Gli Usi civici Ieri e Oggi |
| 24 ^ Riunione Scientifica degli Usi Civici 35 |
| Pillole |
| Comunicazioni spicciole su temi di interesse collettivo |
| Corso per amministratori |
| VIII Festa A.S.U.C. |
| L'ottava edizione della Festa provinciale delle A.S.U.C |
| Speciale 30 anni |
| Dal Passato al Futurouna astoria lunga trent'anni |
| Vita Sociale |
| La nuova Casina dell'A.S.U.C. di Fisto alla "Busa dei Cavai" |
| Nuovo Logo per l'A.S.U.C. di Mortaso 52 |
| Recupero pascolo alla Malga Montagna Granda 53 |
| La "Desmontegada de le pegore" per diffondere conoscenza e fruizione del nostro lariceto 54 |
| "Le giornade de malga"56 |
| A.S.U.C. Vich |
| La ristrutturazione di Malga Contrin 58 |
| Inaugurazione della nuova casa al "dos de la Nughera" in Val Lomasone |







Assemblea 2017

ssemblea generale

delle 109 Amministrazioni Separate di Uso Civico

Walter Facchinelli

L'assemblea generale delle 109 Amministrazioni Separate di Uso Civico (A.S.U.C.), rappresentate da oltre cento Amministratori e riunite nell'Associazione provinciale delle A.S.U.C. del Trentino, ha segnato l'orgoglio e il protagonismo delle A.S.U.C. che sono pronte a far crescere la Comunità trentina e valorizzarne l'autonomia.

Nella sala congressi del Consorzio dei Comuni, sabato 18 febbraio 2016, oltre agli amministratori delle A.S.U.C. del Trentino, c'erano alcune ASBUC dell'Alto Adige, Julia Mayr del Südtiroler Bauernbund, l'assessore agli Enti Locali Carlo Daldoss, i consiglieri provinciali Lorenzo Ossana e Pietro De Godenz, il senatore Franco Panizza e il presidente della Consulta nazionale della proprietà collettiva Michele Filippini.

Il presidente Roberto Giovannini ha aperto l'assemblea ricordando i fatti positivi vissuti dall'Associazione, che vanno «dal proficuo, costante e collaborativo rapporto con la Provincia», al «nuovo sito web dell'Associazione (www.asuctrentine.it) progettato e presentato da Robert Brugger presidente dell'A.S.U.C. di Rover Carbonare e Walter Merler «incardinato nel sito del Consorzio dei Comuni trentini». Giovannini ha ringraziato l'Assessore Carlo Daldoss «per la sensibilità e concretezza dimostrata coi fatti nei confronti della nostra realtà» e insieme a lui ha illustrato il Progetto

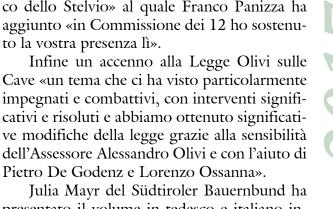


di finanziamento provinciale contenuto nella "Legge di stabilità 2017", dove la Provincia ha stanziato 200.000 euro annui all'Associazione per aiutare le A.S.U.C. a crescere e mettere in comune funzioni e servizi. Giovannini l'ha definita «una svolta storica importante, che ci eravamo prefissati da anni e che oggi si è realizzata. Con questo finanziamento creiamo una rete tra le A.S.U.C. attraverso un ufficio centrale e risponderemo alle frequenti richieste che ci giungono da più parti». Giovannini l'ha definita «una svolta storica importante, che ci eravamo prefissati da anni e che oggi si è realizzata». L'Assessore Daldoss ha sottolineato «il fondo provinciale riconosce, valorizza il ruolo e importanza dell'Associazione e servirà per consentirvi di svolgere al meglio l'attività di servizio che già fate verso le A.S.U.C.». In definitiva «un finanziamento che aiuta le A.S.U.C. a diventare protagoniste del futuro

> dell'autonomia attraverso una sfida che giocheremo assieme».

> Giovannini ha ringraziato le A.S.U.C. che hanno ospitato la Festa provinciale consegnando loro un attestato di riconoscenza per l'ospitalità e l'organizzazione. «Un grazie particolare alle A.S.U.C. di Preghena e Pedersano per le ultime due edizioni della Festa provinciale».





Cave «un tema che ci ha visto particolarmente impegnati e combattivi, con interventi significativi e risoluti e abbiamo ottenuto significative modifiche della legge grazie alla sensibilità dell'Assessore Alessandro Olivi e con l'aiuto di Pietro De Godenz e Lorenzo Ossanna».

Julia Mayr del Südtiroler Bauernbund ha presentato il volume in tedesco e italiano intitolato "Usi civici e beni collettivi nelle Province di Trento e di Bolzano" che illustra la storia, le modalità e gli aspetti normativi degli





ne delle A.S.U.C., delle Regole e della Magnifica Comunità dalla Commissione di revisione del terzo Statuto di autonomia «malgrado gestiamo più del 60% del territorio trentino, convinti che la nostra competenza potesse portare un sicuro e insostituibile contributo in materia di territorio, ambiente e paesaggio, hanno dimenticato che le proprietà collettive sono state il seme della nostra Autonomia».

Roberto Giovannini ha detto «con argomentazioni e osservazioni a sostegno delle proprietà collettive siamo intervenuti in diverse Commissioni Legislative del Consiglio Provinciale. Grazie all'assessore Mauro Gilmozzi e al consigliere Lorenzo Ossanna, abbiamo rappresentanti delle A.S.U.C. nel cda del Par-

Linee Programmatiche per il Bilancio presentato all'Assemblea Generale

Rodolfo Alberti Segretario dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C. Trentine

Nel Corso dell'Assemblea ha presentato il bilancio di previsione 2017, anno fondamentale per l'Associazione, che prevedeva una dotazione finanziaria diversa da quella poi accertata a consuntivo. Le motivazioni sono, in primo luogo dovute al finanziamento della P.A.T per la costituzione dell'Ufficio centrale dell'Associazione la cui spesa è stata computata in misura proporzionale solo per il mese di dicembre 2017. Inoltre non è



arrivato alcun finanziamento per l'acquisto relativo alle dotazioni tecnologiche per la nostra sede. Questo aspetto, di fatto, ha influito sull'assunzione del collaboratore e sull'attività in genere della nostra Associazione.

In linea di massima si sono confermate le entrate derivanti dalle quote Associative e sulla base delle stesse si sono programmate le spese.

L'anno "fondativo" vorrei fosse il 2018, almeno per una parte vi è questa certezza. Mi riferisco alla costituzione dell'Ufficio dell'Associazione, per il resto si dovrà lavorare e questo DI COSA SI PARLA? sarà compito del nuovo Comitato dell'Associazione, che uscirà dall'Assemblea Generale prevista entro maggio dopo che si sono esperite le varie Assemblee di zona.

ssemple

Assemblea 2017



usi civici che ancora oggi rivestono un ruolo fondamentale in tutti i Comuni della Regione. A tutte le A.S.U.C. presenti è stata donata una copia del libro.

La parola è passata al segretario dell'Associazione Rodolfo Alberti, moderatore dell'assemblea, che ha illustrato linee programmatiche, bilanci e conto consuntivo dell'Associazione, approvati dai presenti.

L'assessore Carlo Daldoss, protagonista dell'assemblea ha evidenziato «voi A.S.U.C. siete il cemento che unisce le nostre Comunità.» Aggiungendo «voi siete chiamati alla grande sfida di favorire la partecipazione e la costruzione di Comunità, l'A.S.U.C. è centra-



le nell'architettura istituzionale perché grazie a voi la nostra autonomia e il senso di appartenenza della gente crescono». Un invito a gestire sia il patrimonio materiale, che quello sociale e umano, ben più rilevante e rappresentato dalle nostre Comunità.

Tra gli interventi da segnalare quello di Marco Avi, presidente dell'A.S.U.C. di Tressilla che ha presentato e approfondito la "Legge sulle Cave" affermando «abbiamo puntato a salvaguardare e valorizzare il nostro patrimonio. Non è stato facile, noi chiedevano di esserci alla discussione sul futuro del nostro patrimonio, perché noi siamo i proprietari delle cave».



Elvio Bevilacqua rappresentante della Val di Sole e dell'A.S.U.C. di Termenago ha sottolineato la «necessità di ridisegnare un ruolo per le A.S.U.C., rinvigorendo le loro competenze».

Michele Filippini presidente della Consulta nazionale della proprietà collettiva ha sottolineato «non fate le cose per convenienza, ma fatele per quello che siete e per quello che volete essere in futuro e comportatevi di conseguenza».



A ttività Formativa dell'associazione

Ipotesi di Lavoro da realizzare con gli Alunni degli Istituti Comprensivi

di Vittorio Azzolini

Origini e motivazioni storiche dell'Autonomia e delle Proprietà Collettive, il ruolo delle A.S.U.C. nella gestione dei Beni Frazionari e del Territorio.

Il Comitato esecutivo dell'Associazione Provinciale delle A.S.U.C., per il tramite dei rappresentanti di Zona, propone agli Istituti Comprensivi la propria collaborazione per l'organizzazione e gestione di un progetto di informazione/formazione rivolto alle Classi seconde della scuola media.

La definizione del progetto, obiettivi, contenuti, modalità di realizzazione, tempi e costi, sarà oggetto di confronto fra l'Associazione provinciale proponente e la direzione di ogni singolo Istituto Comprensivo.

L'Associazione formula una sua ipotesi che si può sintetizzare come segue:

Obiettivi: diffondere nelle nuove generazioni l'origine e l'attualità delle motivazioni d'essere delle Amministrazioni Separate delle proprietà collettive frazionali, che puntano alla salvaguardia e all'effettivo esercizio dei diritti d'uso delle risorse, alla valorizzazione dei beni

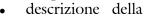
frazionali delle peculiarità del territorio, col coinvolgimento della popolazione nella gestione con il positivo recupero del senso di appartenenza ad una Comunità, all'organizzazione dei servizi a favore dei residenti in collaborazione con le Amministrazioni comunali.

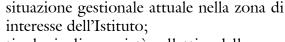
Contenuti: i contenuti dell'attività formativa sono i seguenti:

motivazioni e storia

delle autonomie gestionali nella nostra regione;

cenni di storia relativa alle proprietà collettive e alle modalità di loro gestione nel tempo;





- tipologia di proprietà collettive della zona (terreni agricoli, malghe, boschi, fabbricati, ...)
- modalità di gestione dei boschi e delle altre proprietà collettive a favore dei residenti;
- il comitato di gestione di una A.S.U.C. (come si costituisce, cosa fa, chi amministra i beni frazionali in caso di mancata costituzione e con quali criteri);
- rielaborazione in classe di concetti emersi negli incontri formativi-informativi;
- conoscenza diretta, con guida esperta, di





Schole

Scuola

un ambiente silvo-pastorale della zona.

Modalità di realizzazione:

- 1. incontro di un'ora a scuola, per gruppi di classi di seconda media, con un Esperto in tema di storia, legislazione, motivazioni culturali della nascita delle autonomie nella gestione del territorio;
- 2. incontro di un'ora a scuola, per gruppi di classi seconde medie, con un Esperto in tema di storia, legislazione, compiti, servizi agli utenti e modalità organizzativo-gestionali delle A.S.U.C. in provincia di Trento;
- 3. incontro di un'ora a scuola, per gruppi di classi seconde medie, con un Esperto in tema di modalità di gestione delle risorse forestali;
- 4. lavori di gruppo in classe realizzato dai docenti con gli alunni sulla base degli input forniti dai relatori esperti negli incontri informativi: (gestione delle A.S.U.C., aspetti naturalistici del territorio, produzione di energia da fonti rinnovabili legate alla gestione dei boschi, ecc.);
- 5. uscita sul territorio (da individuare la località ed i tempi) con guida di esperti forestali: una giornata intera con pranzo da concordare possibilmente con il gestore della mensa scolastica o a totale carico degli Enti proponenti.

Tempi: incontri con gli esperti nei mesi di febbraio-marzo e uscita degli alunni sul terri-

torio nei mesi di aprile-maggio.

Costi

- l'ipotesi di massima, calcolato per un ipotetico numero di 100 alunni:
- nessun costo per la Scuola;
- gli esperti forestali forniti dal Dipartimento Forestale della Zona intervengono a titolo gratuito;
- gli esperti di storia e gestione del territorio, da individuare e recuperare in zona intervengono gratuitamente, l'unica spesa è eventualmente rappresentata dal rimborso dei costi del viaggio;
- trasporti eventuali per uscita sul territorio, sono a carico del locale Consorzio di vigilanza boschiva;
- il pranzo viene fornito dal Gestore della mensa scolastica e gli alunni utilizzeranno il buono mensa;

L'Associazione provinciale delle A.S.U.C., auspica che questo Progetto sia stabilmente inserito nel curricolo scolastico della Scuola trentina, adattandosi sulla base di questo schema generale, alle particolari situazioni che emergono nel confronto degli Enti proponenti e con i vari Istituti.

Questo Progetto, già realizzato nella forma sopradescritta, è stato eseguito con soddisfazione per quattro anni nell'Istituto Comprensivo Giudicarie Esteriori.

Il professor Vittorio Azzolini ideatore e realizzatore del Progetto, presidente

> dell'A.S.U.C. di Dasindo e membro del Comitato esecutivo dell'Associazione Provinciale, è disponibile a fornire tutte le informazioni necessari per sostenere chi intendesse proporre l'iniziativa nella propria zona, all'indirizzo e-mail: asuc. dasindo@gmail. com o al numetelefonico 347.6086557.



Incontri

Incontri - Pensieri

Rodolfo Alberti Segretario dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C. Trentine

Vorrei trarre spunto dai numerosi incontri del Presidente Roberto Giovannini e altri componenti del Comitato provinciale con l'Assessore provinciale Carlo Daldoss, il Servizio Enti Locali della P.A.T., il Dirigente Giovanni Gardelli e in prevalenza il dott. Angelo Gamberoni e la dott.sa Maria Lorena Moser, per quanto riguarda il concretizzarsi del finanziamento provinciale alla Struttura Centrale dell'Associazione provinciale

delle A.S.U.C. Trentine e per capire come organizzare il tutto.

Ora esperite le procedure legate alla selezione del Personale siamo ai blocchi di partenza.

Devo dire che dalla Provincia, aldilà delle formalità legate al rendiconto delle spese sostenute (aspetto sicuramente condivisibile), abbiamo ricevuto indicazioni poco vincolanti che ci consentono di valorizzare quest'opportunità secondo le nostre aspettative.

Ritengo che quest'operazione, se andrà secondo le aspettative, porterà a un effettivo cambio di marcia nel rapporto tra le singole A.S.U.C. del Trentino e l'Associazione provinciale. L'aver ottenuto questa opportunità, ritengo che da sola, possa valere il lavoro svolto in questi ultimi cinque anni a servizio di tutte le A.S.U.C., ora serve dimostrare nei fatti questa valutazione iniziale.

L'altro aspetto che voglio sottolineare, riguarda l'aver ottenuto da subito il Servizio OPENKAT in forma gratuita per le A.S.U.C., un risultato frutto dei numerosi incontri, telefonate, ecc. e grazie all'intervento dell'assessore competente Carlo Daldoss. L'esenzione dai diritti Catastali e Tavolari, in "soldoni" da soli



ritengo possano valere abbondantemente il costo della quota associativa all'Associazione provinciale.

Due anni fa, poco prima della Festa delle A.S.U.C. tenutasi a Malga Cimana, ospiti dell'A.S.U.C di Pedersano, avevamo parlato con l'Assessore Carlo Daldoss e i funzionari degli Enti Locali della nuova Legge sulle A.S.U.C. approvata dalla Regione Toscana, per capire se era possibile e opportuno mettere mano alla normativa in materia per ren-

dere più agevole il "cammino amministrativo" delle nostre Associate.

La Provincia aveva analizzato la Legge approvata dalla Regione Toscana e aveva fatto una proiezione possibile di quanto legiferato in quella zona per capire se poteva essere di nostro interesse. Nel frattempo lo Stato, anche sotto la spinta dell'Associazione Nazionale dei Beni collettivi, con il sostegno anche del Senatore Franco Panizza, approvava una nuova Legge entrata in vigore il 13 dicembre 2017. Questa Legge dovrà essere recepita anche dalla Provincia autonoma di Trento, adeguando la normativa vigente e salvaguardando le competenze della Provincia stessa.

Su questo argomento ci attende un lavoro che potrà essere determinante per i prossimi anni.

Certo non potranno essere chiariti tutti gli aspetti, ma cercare il rinvio "sine die" di almeno alcuni argomenti, non penso sia interesse di nessuno; l'argomento difficile riguarda la proprietà e il vicolo di uso civico.

Dopo aver ricordato qualche aspetto positivo e qualche pensiero su cui incentrare l'attività per il futuro, non posso non ricordare qualche problema.

Incontri

In questi anni numero delle A.S.U.C. è aumentato e siamo arrivati al considerevole numero di 110 associate, ma sul finire del 2017 nei prossimi mesi del 2018, due A.S.U.C. nostre associate stanno per "gettare la spugna" per cercare di risolvere dei problemi che, altrimenti non trovano risoluzione nel breve periodo.



Mi riferisco all'A.S.U.C. di Toldi Pasquali nel Comune di Rovereto e all'A.S.U.C. di Cologna nel Comune di Pieve di Bono-Prezzo.

Le problematiche che riguardano le due A.S.U.C. sono diverse, ma entrambe sono arrivate o stanno arrivando alla medesima funesta conclusione: per loro non è opportuno proseguire l'attività. Bisogna capirne il perché.

Nel caso dell'A.S.U.C. di Toldi-Pasquali è abbastanza semplice farlo, anche se non è comprensibile il perché un'A.S.U.C. debba sciogliersi per non pagare le imposte in primis

l'IMIS al proprio Comune.

Il caso dell'A.S.U.C. Cologna è diverso. Si ipotizzano degli investimenti su una malga di proprietà che l'A.S.U.C. non sarebbe in grado di sostenere, mentre il Comune sì.

Si sta aprendo una nuova frontiera, che porta a una preoccupante deriva per le A.S.U.C.?

Non aggiungo nulla, però non sono certo le A.S.U.C. ad avere il coltello per il manico, intendendo per essere chiari non hanno in mano la borsa dei finanziamenti o dei soldi.



bbiamo Un Dipendente

...anzi Una Dipendente

Olivo Vender Presidente Commissione della Selezione del Personale



È **Serena Scoz** di Coredo, Val di Non, nel biglietto da visita di cortesia ha una Laurea Magistrale in Giurisprudenza e un bel curriculum di specializzazioni.

Perché una dipendente al servizio dell'Associazione A.S.U.C. Trentine?

Perché Roberto e Rodolfo, i nostri due purosangue, stanno "sclerando" per colpa di una burocrazia assillante, che non lascia sonno alla notte.

Siamo in 110 e ogni realtà locale è portatrice di problematiche diverse, che vanno affrontate a suon di legge, e se si sbaglia son dolori.

E allora ecco che a Serena siamo a chiedere il possibile, e anche l'impossibile, per cercare di affrontare, ogni giorno, le incombenze amministrativo-burocratico-fiscali di turno.

È arrivata da noi il giorno 15 gennaio 2018 dopo una selezione, che l'ha vista vincitrice.

È stata esaminata e ritenuta "matura" a seguito di un colloquio, al quale hanno partecipato altre quattro concorrenti, altrettanto titolate e preparate.

Ma, si sa, in ogni competizione c'è sempre un vincitore, che riesce a dare il colpo di reni giusto nello sprint finale o un acuto più alto nel duello di cervelli.

E così è stato per l'esame di selezione condotto da una commissione formata da due segretari comunali, un commercialista,

Sono Serena Scoz, ho studiato giurisprudenza presso l'Università degli studi di Trento laureandomi nel 2014. Successivamente ho proseguito gli studi presso la Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali di Trento-Verona, conseguendo il diploma nel 2016. Nell'ambito della Scuola di Specializzazione ho svolto il tirocinio in diritto civile presso il Tribunale di Trento e di diritto penale presso la Procura della Repubblica. Al contempo, ho inoltre completato la pratica forense, occupandomi della redazione di atti e pareri, disamina e studio dei fascicoli giudiziari, ricerca giurisprudenziale e gestione della clientela e dei relativi rapporti. Nel settembre 2017 ho superato l'esame di stato abilitante all'esercizio della professione forense.



Dopo una breve esperienza lavorativa presso il Comune di Fondo, ho deciso, con piacere e sperando di riuscire, di accettare l'incarico propostomi dall'Associazione delle A.S.U.C., mettendomi alla prova e ponendomi nuovi obiettivi professionali nell'ambito degli usi civici e degli enti ad essi legati.

Attualità

un esperto di informatica e un rappresentante dell'Associazione A.S.U.C. Trentine. La valutazione è stata assunta all'unanimità.

Quale è il compito di Serena?

Interporsi fra le problematiche che arrivano dalla periferia e i competenti Uffici della PAT, "rasserenandoci" un po' nel quotidiano del nostro amministrare. Altrimenti, che Serena è?

Dove la troviamo?

A Coredo, in uno spazioso e accogliente ufficio, nella ex sede comunale, messo a disposizione dall'Amministrazione del Comune di Predaia.

Perché a Coredo?

Perché l'A.S.U.C. di Coredo e il Comune di Predaia avevano dato la disponibilità ad accettare le domande di partecipazione alla selezione e perché il Comitato Esecutivo Provinciale ha ritenuto più funzionale un ufficio in periferia, quella periferia che appartiene alle A.S.U.C. del Trentino.

Chi la può contattare?

Tutti i portatori di interessi specifici: i titolari dei diritti di uso civico in primis, quindi ognuno di noi, gli amministratori delegati e i segretari.

In altro sito verranno date le coordinate per interpellarla o andare a colloquio.

Come ci potrà aiutare? Togliendoci qualche problema burocratico e recapitandoci qualche news informativa.

Ah! Dimenticavo! Serena è giovane e quindi non ha paura di affrontare le strade che portano alle sedi delle nostre A.S.U.C..

Chiamatela e, ne sono certo, vi risponderà con garbo e con competenza professionale.

Buon lavoro dottoressa!



a nostra Newsletter



L'associazione Provinciale delle A.S.U.C., fedele al proprio compito, con uno sguardo al passato nel rispetto delle tradizioni e uno sguardo al futuro ricco di nuove tecnologie, da tempo si è impegnata a utilizzare nuovi metodi di comunicazione, per mantenere una rete di solidarietà tra le A.S.U.C..

Per raggiungere questo obiettivo lo strumento scelto e utilizzato è la newsletter, o DEM (Direct Email Marketing), un messaggio che sfrutta la posta elettronica per essere veicolato a una lista di indirizzi email.

Solitamente le newsletter hanno contenuti di tipo promozionale perché legate a un prodotto, nel nostro caso servono a promuovere un servizio, un evento e hanno contenuti di tipo informativo.

Lo scopo dell'Associazione è cercare di dare risposte a problemi concreti e, in generale, portare vantaggi alle associate e appassionati che si iscrivono alla nostra mailing list.

Una rete tra le A.S.U.C. o meglio le A.S.U.C. in rete, è un sistema per diffondere informazioni e per un reciproco sostegno, a conferma dello spirito di solidarietà che contraddistingue le nostre Comunità.

L'invio programmato dei messaggi mantiene viva nella mente delle persone iscritte alla nostra lista la presenza dell'Associazione e dà la possibilità di costruire un rapporto diretto con l'utente/associata, che riceverà al proprio indirizzo di posta elettronica contenuti di suo interesse.

Questa continua interazione con le associate e gli utenti ha anche lo scopo di indurli a consultare il Sito internet delle A.S.U.C. del Trentino e acquisire così fiducia e collaborazione nel lavoro svolto dall'Associazione.

di Robert Brugger

Cosa può fare una newsletter:

- Inviare mail;
- mantenere il contatto con gli utenti;
- mantenere una rubrica aggiornata delle associate e appassionati;
- organizzazione di eventi;
- ✓ far risparmiare lettere e carta stampata.

A differenza della gestione dei vari profili social come Facebook, Instagram e tutti gli altri, dove il contatto non è diretto, disponendo di una nostra lista di contatti possiamo costruire, in autonomia un rapporto diretto e di fiducia.

Certo tutti questi obiettivi non sono facili e necessitano di continuo impegno e risorse. Serve dedicare tempo alla creazione dei contenuti, che devono essere attuali e interessanti per i lettori.

Scrivere una newsletter che incontri il consenso dei lettori può rivelarsi difficile in quanto, essendo strumento di marketing e di comunicazione diretta, presenta un insieme di differenti elementi che vanno tenuti in considerazione, in particolare:

- la tipologia di utenti a cui rivolgersi;
- il tipo di informazioni da fornire.

Un aspetto da non sottovalutare è la mole impressionante di messaggi illegittimi (spam) ricevuti quotidianamente, che danneggiano le performance positive che il mezzo newsletter offre.

Anche se oggi i maggiori software di email offrono controlli e filtri antispam, gli utenti ricevono continuamente messaggi illegittimi, col risultato di far finire nella posta indesiderata anche quella legittima.

Un ulteriore impegno è dato dal dover mantenere una lista dei contatti aggiornata. Per inviare migliaia di email bisogna avere una gestione certa del mail server e una configurazione adatta, in questo caso il supporto tecnico del Consorzio dei Comuni è risultato fondamentale.

Carte di regola e paesaggio del Trentino

A cura di Trentino Cultura

Un nuovo progetto espositivo del Museo degli usi e costumi della gente trentina per scoprire un patrimonio culturale alla base delle radici della convivenza.

Una nuova sala espositiva dedicata alle Carte di regola e al paesaggio del Trentino: questo l'interessante progetto che impegnerà il Museo degli usi e costumi della gente trentina per il prossimo biennio, promotori il direttore del Museo, Giovanni Kezich e il presidente del comitato scientifico, professor Annibale Salsa, coadiuvati dall'interesse attivo della Soprintendenza per i beni culturali, diretta da Franco Marzatico.

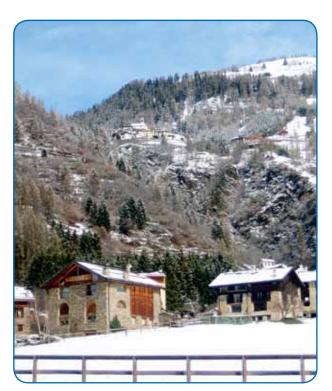
L'iniziativa è stata illustrata in un incontro presso lo Spazio archeologico sotterraneo del Sas cui, insieme a Kezich, Salsa e Marzatico, sono intervenuti: Paola Matonti, presidente del Museo, Armando Tomasi, responsabile dell'Ufficio beni librari, archivistici e archivio provinciale, Mauro Nequirito, storico e funzionario della Sovrintendenza per i beni culturali, Franco Didonè, architetto.

Paola Matonti ha esordito sottolineando che il progetto "darà l'opportunità di integrare nella realtà museale il tema del paesaggio, inteso non solo come insieme degli usi e costumi trentini, ma anche come riscoperta delle radici dell'autonomia regionale. Oggi, si avverte sempre più la necessità di rispolverare le proprie radici per comunicare un messaggio costruttivo soprattutto alle nuove generazioni, al fine di un maggior coinvolgimento della popolazione su tale tema – ha osservato".

Per Franco Marzatico l'auspicio è che tale ricerca "possa tradursi nella riscoperta, o



Sezione agricoltura al Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina



talvolta scoperta, di un patrimonio culturale alla base delle radici della convivenza. Un progetto impegnativo volto all'esposizione di documenti preziosi, che richiede una scelta attenta sia in relazione ai messaggi da trasmettere, sia alla conservazione di tali beni. "Carte di regola" significa riferirsi al "nomos", alla legge, alle regole di convivenza, alle "linee di frontiera" tra civiltà e inciviltà, con uno sguardo anche al contemporaneo nel momento in cui le frontiere si chiudono. Da qui, la possibilità di attualizzare non solo il nostro rapporto con la storia, ma di proporre anche una riflessione sulla contemporaneità come missione di ogni museo".

Sugli aspetti più prettamente archivistici si sofferma, invece, **Armando Tomasi,** che nel progetto ravvisa "un'efficace occasione per valorizzare e far conoscere non solo il patrimonio della nostra terra, ma al tempo stesso anche il fondamentale ruolo di tutela svolto dalla Sovrintendenza. Sarà nostra cura e funzione – puntualizza - fare in modo che tali beni nel momento in cui vengono esposti lo siano nel rispetto delle disposizioni per la loro salvaguardia".

Dopo aver proposto un richiamo alle origini del museo e alla figura del suo fondatore Giuseppe Šebesta, Giovanni Kezich ha messo in luce come il Museo "in certo senso, difetti di un preciso ancoraggio nella realtà storico-istituzionale del Trentino, che risulta soltanto allusa nel percorso espositivo. A que-

sto obiettivo risponderà il nuovo progetto, che sarà ospitato in un'ampia sala (28 metri x 12), dotata di un raccordo con la biblioteca. Un'area sarà dedicata alla presentazione generale del paesaggio, un'altra agli aspetti connessi con la gestione di pascoli e malghe. E ancora, a boschi e maggenghi, fondo valle e spazi comuni a essi annessi, per concludersi con la forma della casa all'interno dell'insediamento rurale trentino. Apertura prevista nel 2018".

Kezich ha poi menzionato il rapporto di amicizia, con l'auspicio di un prossimo gemellaggio, con il Museo della Civiltà Contadina e delle Tradizioni della Repubblica di San Marino, esempio eclatante della sopravvivenza delle autonomie storiche.

Mauro Nequirito ha quindi curato un approfondimento storico sulle Carte di regola del Trentino: "Sarebbe limitativo –spiega - affermare che l'autonoma trentina derivi dalla nascita delle comunità rurali e delle carte di regola. La peculiarità del Trentino è proprio l'insieme della sua storia. Ma, che cosa sono le Carte di Regola? Antichissimi statuti in vigore all'interno di ogni singola comunità trentina che per secoli hanno rappresentato una forma di autogoverno locale, al fine di arginare la micro-conflittualità tra le varie comunità attraverso l'imposizione di divieti e obblighi".

L'incontro si è chiuso con l'intervento di Annibale Salsa che ha ribadito "l'importanza del tema delle autonomie storiche, filo conduttore dei 1200 chilometri di sviluppo dell'arco alpino. L'idea è di aprire una prospettiva di museografia attiva, con il coinvolgimento della popolazione per proporre una riflessione sul paesaggio e sull'autonomia come capacità di autogoverno delle comunità rurali, legato non tanto agli aspetti etnolinguistici, ma alle basi economico sociali del territorio.



4 ttualità

LISTORICALKat

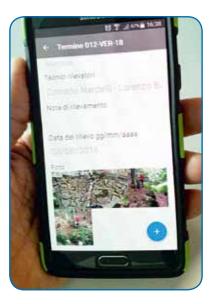
La documentazione catastale trentina d'impianto e Open Data

di Walter Facchinelli

L'accesso al patrimonio catastale d'impianto, cumentale e cartografico, è sempre più richiesto, non solo per le ricerche e gli studi di carattere storico culturale, ma perché costituisce la raccolta degli elaborati tecnici originali, utili - se non determinanti - alla risoluzione di problematiche legate alla giuridico/amminigestione strativa territoriale (es. limiti amministrativi).

Allo stesso tempo questo archivio digitale è la parten-

za e il repository ufficiale per la revisione ed il miglioramento qualitativo della banca dati cartografica, dei layers che rappresentano l'andamento confinario dei Comuni e conseguentemente della Provincia. Il Servizio Catasto della Provincia Autonoma di Trento (PAT) ha realizzato un applicativo che permette di conservare (per addetti catastali) e di consultare (al pubblico) queste informazioni tramite un'applicazione su web, denominata HISTO-RICALKat. Il presente contributo, che vede coinvolti oltre al Servizio Catasto la ditta Interplay e l'Università degli Studi di Trento, metterà a fuoco le modalità e i documenti



messi a disposizione in digitale sul web in modalita open access.

L'applicazione HISTO-RICALKat

Il progetto di ricerca triennale "Cartografia e confini del territorio trentino" (svolto dall'Università in collaborazione con il Servizio Catasto e finanziato dalla Regione Autonoma Trentino-Alto Adige) ha permesso di ricognire, monografare e misurare questi termini confinari (Mastronunzio et al.,

2013, 2015) e, tramite HISTORICALKat, di renderli disponibili sul web.

Sono stati caricati in HISTORICALKat gli eidotipi (abbozzi di campagna) di rilievo, noti come Feldskizzen, di tutti i comuni catastali e le prime cinquemila mappe acquerellate a mano.

Per quanto riguarda la triangolazione sopra accennata, in HISTORICALKat, oltre al nome dei punti e le rispettive monografie, sul foglio di triangolazione, sono riportate le misure di visuale e di distanze reciproche. La georeferenziazione speditiva dei fogli, ha mostrato, tramite la sovrapposizione a carto-





Cippi e pietre confinarie







Feldskizze e mappa d'impianto

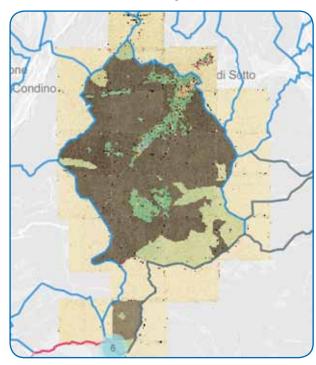
grafia attuale di riferimento (es. utilizzando i campanili come riferimento per il controllo), l'accuratezza planimetrica e posizionale delle misure esposte. Si possono scorgere i vari centri abitati, le strade e i corsi d'acqua "schizzati" a matita, con in primo piano i vertici della rete, distinguendo i Segnali Grafici dai più importanti Punti Trigonometrici del disegno restituito all'impianto, che il Servizio Catasto inserisce nel livello informativo territoriale "ammcat", cover vettoriale dei limiti comunali. Questo layer è la base per la gestione amministrativa del territorio provinciale. Esso viene modificato ad ogni verifica che il Catasto esegue in campagna sui confini comunali (materializzati) e nella documentazione archiviata si trovano tutte le informazioni procedurali e qualitative relative alle linee di confine, distinte per colorazione. Risulta importante, per i casi di riconfinazione, il "peso" da dare ad una linea per la sua genesi (derivata per digitalizzazione, misurata, ecc.). Punti fermi di queste linee sono i "termini di confine", ben visibili sulle mappe d'impianto e chiaramente riportati delle descrizioni dei confini prodotte all'impianto.

A questo scopo è stata realizzata anche una app per Android (scaricabile dal sito delle A.S.U.C.) per la ricerca e la schedatura dei termini.

Il Servizio Catasto intende così eseguire un importante censimento e schedatura di questi punti, la mosaicatura tra i raster delle mappe di ogni comune e il merge per il continuum dell'intera provincia. L'approccio nuovo della condivisione del dato permetterà all'utente registrato (consumer abilitato) di inserire nuovi termini o aggiornare le schede dei termini confinari già censiti fino a quando essi si trovano nello stato "in verifica".

L'app consente all'operatore di scegliere e scaricare sul dispositivo porzioni della base dati e delle mappe storiche e di utilizzare l'app in modalità offline, anche in aree montuose o boschive non raggiunte (o raggiunte con banda insufficiente), dalla rete di telecomunicazioni pubblica. Consente inoltre di censire nuovi cippi, apportare correzioni, allegare documentazione audio/foto/video tramite lo smartphone. I dati ed i multimedia registrati sono sincronizzati successivamente con la base dati dell'applicazione, tramite un protocollo di sincronizzazione che consente di individuare eventuali conflitti nella modifica ai dati da più utenti.

Si ringraziano: Dino Buffoni, Stefano Girardi e Roberto Revolti Servizio Catasto Provincia autonoma di Trento, Giovanni Cortese INTERPLAY software Trento, Marco Mastronunzio Università degli Studi di Trento.



Cover vettoriale con colori diversi per la diversa qualità della genesi delle linee di confine

a Legge sui Domini collettivi

è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale con il n. 168 del 20 novembre 2017

Michele Filippini Presidente della Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva

Il 13 dicembre 2017, Santa Lucia, è il giorno in cui è entrata ufficialmente in vigore la legge 20 novembre 2017, n. 168 "Norme in materia di domini collettivi", a seguito della pubblicazione, il 28/11/2017, sulla Gazzetta Ufficiale.

a nuona

Sono passati dieci anni, da quando il progetto di legge sui domini collettivi fu approvato all'unanimità

dall'Assemblea della Consulta nazionale della Proprietà Collettiva, riunitasi a margine dell'annuale Convegno del Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive.

Come riporta il verbale di quella seduta (è possibile vederne il video in streaming all'indirizzo web

http://www.jus.unitn.it/services/arc/2007/1115/home.html) il testo del disegno di legge è stato elaborato dai professori Pietro Nervi, Paolo Grossi, Vincenzo Cerulli-Irelli, Paolo Vitucci e Alberto Germanò. Si tratta di un testo breve, organizzato



secondo una tecnica legislativa più volte evocata nelle Riunioni scientifiche trentine.

Quel testo, prima presentato al Senato dai Senatori Molinari e Soliani e poi, con la più recente e attuale legislatura, ripreso e fatto proprio dai Senatori Pagliari, Latorre e Dirindin è giunto alla definitiva approvazione del Senato della Repubblica lo scorso 31 maggio, grazie

ad un lavoro di studio, di lobby e di presidio operato dal Direttivo della Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva (in particolare Demenego, Filippini, Grgic, Lorenzi, Marian, Paternoster e Zanzucchi), tanto da ricevere pubblicamente, nelle dichiarazioni di voto al Senato del senatore Panizza, il ringraziamento per l'attività svolta in favore di questa Legge.

Poi il percorso caotico alla Camera dei Deputati per evitare che l'approssimarsi del fine legislatura rendesse vano tutto il lavoro svolto.

Due audizioni in commissione Agricoltura e Ambiente, decine di incontri con i relatori

del ddl e contatti quasi quotidiani con i deputati di tutti gli schieramenti politici e così, lo scorso 26 ottobre, il testo già approvato dal Senato è stato trasformato in legge dal voto della Camera dei Deputati.

Due votazioni all'unanimità, sia al Senato che alla Camera, proprio a testimonianza, se ancora qualcuno aveva dubbi, del grande lavoro svolto a trecentosessanta gradi dalla Consulta Nazio-





nale della Proprietà Collettiva.

Senza dimenticare poi che questa attività si è intrecciata con un'altra grande battaglia vinta dalla Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva, ovvero quella sull'IMU, ed un risultato importante come l'inserimento delle proprietà collettive nel Censimento dell'Agricoltura.

Finalmente, a settanta anni dalla approvazione della Costituzione Repubblicana ed a novant'anni dalle leggi che ne imponevano la liquidazione, il legislatore ha riconosciuto piena dignità e vita alla storia vivente della nostra Italia, i Domini Collettivi.

Non è un legislatore che li ha creati, né ci sono leggi degli Stati all'origine della loro costituzione.

È vero esattamente il contrario: legislatori e leggi si sono mossi unicamente per sopprimerli, o, almeno, per soffocarli, per arginarli, per alterarne la struttura in corrispondenza dei nuovi modelli ufficiali della società borghese.

Come ha riferito il prof. Paolo Grossi, presidente della Corte Costituzionale al termine della 23° riunione scientifica del Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive, (https://www.youtu-be.com/watch?v=aA5RzQlTohg&feature=youtu.be&t=6h42m22s) «gli assetti fondiari collettivi hanno la loro matrice nell'articolo 2 della Costituzione. [...] siamo di fronte a formazioni sociali di carattere originario che hanno diritto ad esistere perché rappresentano veramente una forma di quel pluralismo

sociale e giuridico che è il nerbo della nostra Costituzione e che è il messaggio più valido. E sono felice oggi di salutare [...] come legge un atto grande di coraggio del nostro legislatore italiano. Finalmente si sono deposti i mezzi termini, le riserve mentali, i dubbi e le sfiducie. [..] il legislatore ha affrontato definitivamente il problema [...] guardando a questi assetti fondiari collettivi, più che come terre, come comunità, come comunità solidali, di quella solidarietà che rappresenta il nerbo della nostra Costituzione.»



egge statale 20 novembre 2017 n. 168

Nuovi compiti per i Domini collettivi

Delio Strazzaboschi Segretario del Coordinamento della Proprietà collettiva in Friuli Venezia Giulia

«Non uno spettro, ma una nuova speranza si aggira per il mondo. Si chiama Comunità.»

Quando il mercato non soddisfa bisogni e non valorizza risorse, quando aree interne e montagne sembrano non avere più speranza, Comunità è la nuova parola d'ordine.

a nuona

I Domini Collettivi possono produrre beni e servizi con attività multisettoriali, per incidere in modo stabile e vantaggioso su aspetti fondamentali della qualità della vita delle persone e massimizzare i benefici collettivi a favore della maggior parte dei soggetti del proprio territorio.

Creare valore e rigenerare il tessuto economico e sociale, fornire lavoro alle persone, reinvestire gli avanzi di gestione nel potenziamento e nell'espansione delle attività e nel progressivo ampliamento degli interessi coinvolti. La Comunità degli abitanti, fattasi impresa di produzione attraverso il proprio Dominio collettivo, è peraltro anche collettività di consumatori, come avviene nelle filiere corte alimentari ed energetiche.

In Italia ci sono 5.683 Comuni con meno di 5 mila abitanti (il 70% del totale), nei quali vivono oltre 10 milioni di persone (il 17%). A fronte delle carenze del mercato e delle difficoltà delle aree interne più montuose e isolate, con popolazione molto ridotta, gli abitanti stessi delle Comunità spingono dal basso affinché qualcuno faccia qualcosa, invocando anche l'indispensabile partnership pubblica.

La Comunità locale può diventare allora l'attore rilevante del proprio destino mediante l'Amministrazione del Dominio collettivo, strumento di servizio per il territorio e la cittadinanza. In funzione delle attività, che incidono sul proprio ambiente, essa esercita maggiore partecipazione e controllo attraverso i suoi cittadini, stimolando ad esempio trasparenza

verso l'interno e l'esterno o una frequente rotazione delle cariche.

Produrre ricchezza e contribuire alla ricchezza della Comunità locale, secondo criteri e rapporti anche diversi dal puro scambio economico, definisce il valore sociale del Dominio collettivo.

Alcuni possibili nuovi ambiti di intervento delle Comunità, mediante i propri Domini collettivi, alla luce delle nuove opportunità sancite dalla legge statale 20 novembre 2017, n. 168 "Norme in materia di domini collettivi", entrata in vigore il 13 dicembre scorso, sono:

- Servizi pubblici di comunità, quale risposta ai processi di impoverimento, spopolamento e abbandono (bar, alimentari, consegna a domicilio della spesa o dei farmaci);
- Servizi patrimoniali di Comunità. Acquisizione di edifici dismessi come ex-latterie, scuole, caserme, ecc. e loro recupero e valorizzazione, ad esempio realizzando sale multimediali, centri benessere, spazi espositivi e di commercializzazione dei prodotti locali;
- Servizi per la produzione e distribuzione di energie rinnovabili locali, per il fabbisogno energetico di Comunità (biomasse, piccolo idroelettrico, teleriscaldamento di villaggio);
- Servizi turistici di Comunità (anche scolastici), per favorirne l'incoming gestione posti letto extra-alberghieri, itinerari naturalistici e culturali, organizzazione eventi, corsi marketing esperienziale su natura e cultura locali, tradizioni, mestieri, gastronomia e manifatture tipiche;
- Servizi ambientali di comunità (manutenzione del verde e del territorio, interventi idro-geologici).

Proprietà Collettive: «una Legge a favore della partecipazione»

Franco Panizza Senatore XVII Legislatura

«È un segnale molto importante l'approvazione definitiva da parte della Camera della Legge sui beni, un provvedimento sul quale, come autonomisti trentini, ci siamo fortemente spesi in questi anni».

Così in una nota il vicepresidente dell'Intergruppo parlamentare per lo sviluppo della montagna del Gruppo per le Autonomie, il senatore Franco Panizza: «è una legge che non disciplina solo un'antica consuetudine; collettività, bisogni, ambiente, sostenibilità, responsabilità, comunità: è una legge che parla soprattutto dei temi del presente. Inoltre rappresenta un ulteriore elemento di valorizzazione del patrimonio agro-silvo-pastorale, soprattutto quello di montagna. Ma è importante anche per l'identità e la coesione territoriale, per dare valore e sostanza alla nostra offerta agroalimentare e turistica, per prevenire i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico».

Secondo Panizza «sbaglia chi ritiene questa consuetudine un mero retaggio del passato. È invece attualissima, perché parla di sostenibilità attraverso un uso corretto del territorio, ossia di come godere della crescita senza intaccare il patrimonio o, detto in termini economici, di come godere degli interessi senza intaccare un capitale che va trasmesso integro e

taccare un capitale che va trasmesso integio e vinciale.

possibilmente migliorato alle generazioni future. Ma la legge parla anche del ruolo della comunità, della partecipazione attiva dei suoi componenti nelle scelte e nella



gestione diretta del patrimonio collettivo, che è un tema sempre più sentito in un'epoca storica caratterizzata dalla scarsità delle risorse, ma anche dal disimpegno e dalla disaffezione. In Provincia di Trento le proprietà collettive interessano il 42% della superficie complessiva.

In questi anni ho avuto tante occasioni di confronto con le A.S.U.C. del Trentino e con l'Associazione che le rappresenta e che, in più occasioni, ha sollecitato l'approvazione del provvedimento. A loro, come alla Consulta nazionale, è doveroso un ringraziamento per il forte attaccamento che esprimono ogni giorno al nostro territorio e per la sinergia con cui lavorano sia all'interno dell'Associazione provinciale che in collaborazione con tutte le altre

realtà nazionali e alpine.

Questo felice connubio tra salvaguardia del territorio e ruolo attivo delle comunità è lo stesso principio che sta alla base di un'autonomia responsabile. Il riconoscimento del valore delle proprietà collettive rivela anche una nuova sensibilità sul ruolo dei territori, perché dare loro più fiducia non può essere visto come un problema, ma deve essere, al contrario, un'opportunità di responsabilizzazione diretta e di crescita» conclude il segretario del PATT.

n altro modo di possedere

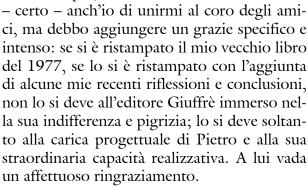
Quaranta anni dopo

Prof. Paolo Grossi Presidente della Corte Costituzionale della Repubblica Italiana

Premessa gratulatoria

Qui a Trento ognuno di noi partecipanti ritiene giusto di esprimere ogni anno a Pietro Nervi il proprio sincero ringraziamento per le sue eccelse doti di organizzatore messe generosamente al servizio di una perfetta riuscita dei nostri Convegni. Quest'anno, come sempre, non mancherò

d nuova Li



Credo che l'autore debba rispondere, innanzi tutto, a due comprensibili domande.

Perché lo si è ristampato? Una prima pronta risposta non può che essere questa: perché il libro, anche in grazia di due immediate traduzioni in inglese e in spagnolo, risultò esaurito nel giro di pochi anni, ed, essendo via via aumentato l'interesse verso gli assetti fondiarii collettivi (sia sotto il profilo socio-economico, sia sotto quello giuridico) ed essendosi accumulate tante richieste di poterlo avere nuovamente a disposizione sul libero mercato e non più unicamente entro esclusivi e difficili canali dell'antiquariato librario, è parsa a molti amici e, primo, a Pietro Nervi assolutamente necessaria una ristampa anastatica.

Perché l'autore scelse un tema siffatto? Tema, per giunta, scandagliato da una letteratura smisurata, a proiezione pressoché mondiale e analizzabile sotto diverse angolature (socio-politica, economica, etnologica, giuri-



dica); conseguentemente, con un approccio che non poteva non presentarsi assai arduo. Comincio con l'ammettere che la ricerca fu ardua, e lo dimostrano i cinque anni – dal '71 al '76 - monopolizzati da un costante e ponderoso impegno. Cerco, però, di fornire delle precise dilucidazioni sui motivi che sorressero la scelta.

'Un altro modo di possedere': il perché della scelta di questo tema entro il mio itinerario di ricerca

Io, dal 1969 in poi, ero tutto preso nel seguire gli itinerari del pensiero giuridico in tema di proprietà 'moderna', ma sia ben chiaro che si trattava della proprietà privata individuale protagonista della modernità giuridica fin dai suoi primi albori trecenteschi (E, infatti, la prima manifestazione di queste ricerche fu un saggio sulla povertà francescana pubblicato, nel 1972, nel primo volume dei 'Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno' (cfr. Usus facti. La nozione di proprietà nella inaugurazione dell'età nuova, ora in Il dominio e le cose-Percezioni medievali e moderne dei diritti reali, Giuffrè, Milano, 1992).

Più precisamente, per un volume dei 'Quaderni Fiorentini', mi ero assunto il cómpito di analizzare la scienza civilistica italiana dell'Ottocento nel suo distendersi prima e dopo il Codice unitario del 1865 (Cómpito concretizzàtosi nel seguente saggio: Tradizioni e modelli nella sistemazione postunitaria della proprietà (1976/77), ora in Il dominio e le cose, cit.).

Era una dottrina ben inserita entro la civiltà borghese e convinta portatrice della ideologia dominante dello 'individualismo possessivo' (Il riferimento è a C. B. MACPHERSON, The political theory of possessive individualism-Hobbes to Locke, London, 1962, un titolo che, anche se imperfetto sotto il profilo tecnico-giuridico, indica bene il carattere saliente di un assetto sociale proteso a costruire il proprio edificio anche giuridico sulla solida base dell'individuo abbiente, sull'avere, sul possesso inteso come appropriazione e appartenenza delle cose).

Tuttavia, entro questa visione tendente a valorizzare il dominium anche sotto profili che coinvolgevano, al di là del giuridico, le dimensioni morale e politica (Nella civiltà borghese la proprietà privata individuale è strettamente connessa alla libertà del soggetto individuo acquisendo una dimensione etica e addirittura sacrale; va da sé che assurge al rango di pilastro portante dell'intiero edificio politico-giuridico), si potevano percepire incrinature attraverso le quali era dato di scorgere un paesaggio ulteriore, assai diverso ma ricco di messaggi culturali, relegato assolutamente nello sfondo e assolutamente minoritario. Una intensa curiosità mi spinse a calarmi entro queste profonde incrinature, che rivelavano, anche se censurata e soffocata, un'alternativa a quel modello individualistico unitario e compatto ostentato dall'ideologia dominante come indiscusso e indiscutibile.

Fu una grossa sorpresa, quando dalla lettura delle opere dottrinali passai a esaminare prassi e attività legislativa.

Intendo qui per prassi quella enorme ricerca sul campo organizzata in Italia, negli anni Settanta dell'Ottocento, su iniziativa dello stesso Parlamento nazionale e volta a offrire un quadro completo del mondo agrario e delle "condizioni della classe agricola" grazie alle minuziose rilevazioni acquisite fattualmente da uno stuolo di operatori (il più delle volte dei pratici, come geometri ed agronomi) sguinzagliati dovunque per tutta la penisola (Cfr. Atti della Giunta per la Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola, Roma, 1877-1886).

Al di là degli intendimenti dei promotori, emergevano come dati sconcertanti (spesso sotto la dizione riduttiva e spregiativa di 'gravami della proprietà') una infinità di assetti fondiarii collettivi persistenti (e vitali, e rispettati dalle popolazioni) malgrado le politiche 'liquidatorie' propugnate dai Governi centrali e messe in atto dai Governi territoriali con l'ausilio dei grossi proprietari terrieri.

A tutto questo materiale che, negli anni Settanta, venne a scombinare una pretesa ma non effettiva unitarietà del paesaggio sociogiuridico, si aggiunsero, negli anni Ottanta e Novanta, alcune palesi incrinature negli stessi lavori del Parlamento. Se continuava, da parte del Governo, il tentativo di prosecuzione di una volontà pervicacemente 'liquidatoria', venivano però a contrapporsi – o, almeno, a diversificarsi – alcuni parlamentari che, senza smentire la loro appartenenza all'elitarismo economico, si facevano portatori, ad un tempo, sia di una apertura culturale a livello europeo, sia di sentite venature solidaristiche



(i protagonisti furono soprattutto i deputati Giovanni Zucconi, rappresentante alla Camera del Collegio di Camerino sin dal 1878, e Tommaso Tittoni, deputato sin dal 1886 nella circoscrizione di Viterbo-Civitavecchia; su Zucconi e Tittoni, cfr. 'Un altro modo di possedere', rispettivamente a p. 327 ss. e p. 354 ss.); con il risultato che si vennero ad attenuare assai i caratteri 'liquidatori' di due importanti atti legislativi (e cioè la L. 24 giugno 1888, n. 5489 "che abolisce le servitù di pascolo, di seminare, di legnatico, di vendere erbe, di fidare, o imporre tasse a titolo di pascoli nelle ex-provincie pontificie", e la L. 4 agosto 1894, n. 397 sullo "ordinamento dei domini collettivi nelle provincie dell'ex Stato pontificio".

Alla scoperta di un modello alternativo di appartenenza

Debbo confessare che, per me, fu come la scoperta di un continente sommerso; e per alcuni anni mi compiacqui di penetrare fino ai suoi strati più riposti, estendendo le mie ricerche ben oltre i confini italiani e ben oltre la stessa letteratura giuridica. E fu, come è detto esplicitamente nel sotto-titolo del volume del 1977, "l'emersione di forme alternative di proprietà alla coscienza giuridica postunitaria".

Mi resi conto che, da un lato, c'era un modello secco, semplicissimo, di proprietà, i cui contenuti economici erano stati con sapiente strategia rivestiti di un impareggiabile mantello etico; e si era creato un indiscutibile fondamento mitologico con un tessuto di credenze da accettarsi acriticamente; con la conseguenza ultima che si trattava di un modello unico e che, intriso com'era di valori assoluti, non poteva che restare unico.

Mi resi, però, anche conto che, dall'altro lato, c'era un modello alternativo che si fondava su un'antropologia diversa, certamente diversissima, ma non solo che prospettava valori meritevoli di attenzione e rispetto, ma dimostrava altresì l'adesione plurisecolare di tante comunità fedeli a quei valori e che avevano vissuto per secoli secondo essi. Ciò risaltava con evidenza, giacché tutto era avvenuto malgrado la continua sopportazione di molte persecuzioni da parte del potere politico, dell'arroganza dei grandi latifondisti e della forza pubblica al loro servizio.

Era facilissimo constatare una contrapposizione risoluta, insuscettibile di accostamenti e mediazioni, tra due modelli che avevano nel corso della storia – elaborato opposte visioni e soluzioni all'eterno problema del rapporto uomo/cose: da un lato, una proprietà che serviva da cemento di chiusura per una individualità completamente rannicchiata in se stessa, che la serrava in un atteggiamento totalmente egoistico, e dove la cosa si proponeva come oggetto di un potere illimitato dell'individuo proprietario; dall'altro, l'esaltazione della terra come cosa produttiva, oggetto di cure e di rispetto perché garanzia di sopravvivenza per le generazioni attuali e future così come lo era stato per le passate; inoltre, una persona che, in quanto singola, è concepita inerme e totalmente inadatta a garantirsi la sussistenza ed è, pertanto, inserita all'interno di un vitale tessuto comunitario, l'unico idoneo alla conservazione e protezione di tutti i suoi membri;

> per di più, in comunità cementate dal comune lavoro e da una intensa trama di solidarietà.

> Io storico del diritto, che avevo visto appena adolescente – nel secondo dopoguerra – prender forma quel vigoroso breviario giuridico per ogni cittadino rappresentato dalla nuova carta costituzionale, che avevo visto con soddisfazione il nuovo assetto democratico nel suo connotarsi quale Stato sociale di diritto innervato da un autentico pluralismo e da





un basale principio di solidarietà, tendevo a cogliere la positività di quella cultura alternativa e inclinavo in cuor mio a parteggiare per gli sconfitti, per gli esclusi, per i perseguitati.

Per un esame di coscienza dell'autore del 1977

In quegli anni Settanta, quando lavoravo alla lenta formazione del volume, furono i due opposti modelli antropologici, quello individualistico e quello comunitario, a monopolizzare la mia attenzione, anche perché mi si esaltava una altrettanto facile constatazione. La teoria della proprietà aveva subìto durante il Novecento una trasfigurazione profonda nelle mani di civilisti storicisti come Enrico Finzi, Filippo Vassalli, Salvatore Pugliatti, quando si era, ormai, cominciato a guardare al mondo delle cose con una attenzione tutta nuova e si era arrivati a parlare di tante proprietà quanti erano i diversi statuti strutturali delle diverse cose, dàndosi invece una considerazione minima all'idea del 'collettivo' in seno al diritto civile e quindi anche alle forme collettive di proprietà. Queste continuavano a identificarsi con quel cantuccio appartatissimo dell'ordine giuridico che, sotto l'ombrello della legge 16 giugno 1927, n. 1766 continuavano a chiamarsi usi civici, un cantuccio polveroso e stantìo, più una curiosità storica che una reale forza dinamica.

E qui l'autore del libro del 1977 è disponibile a una sorta di esame di coscienza e a riconoscere – forse - qualche manchevolezza; però, con una raccomandazione che mi sento di fare a ogni odierno lettore del volume. E'ovvio che il lettore attuale di quel libro usi la provvedutezza del suo sguardo odierno, consentèndosi una visione assai più complessa; ma costui non dimentichi mai la datazione del libro, che

è figlio del suo tempo e che necessariamente è portatore di certe miopie ad esso legate. Faccio immediatamente un esempio che mi sembra calzante. Oggi, uno degli aspetti che permettono di valorizzare gli assetti fondiarii collettivi, e su cui ho insistito tante volte negli ultimi anni, è il loro determinante apporto alla tutela ambientale; aspetto assai persuasivo anche per un accanito individualista, giacché il problema della salvaguardia dell'ambiente è sentito oggi come strettamente connesso al salvataggio estremo della nostra tecnicizzatissima civiltà. Ma negli anni '70 c'era solo il richiamo smilzo della carta costituzionale al 'paesaggio' contenuto nell'articolo 9, ed erano di là da venire la importante legge Galasso dell'85, le importanti sentenze della Corte costituzionale degli anni Novanta redatte dalla sensibilità e lungimiranza di Luigi Mengoni e, infine, a parte il nuovo articolo 117 secondo comma della Costituzione, il 'Codice dei beni culturali e del paesaggio' del 2004, nonché il 'Codice dell'ambiente' del 2006, per non menzionare che le tappe più rilevanti di una progressiva presa di coscienza.

Nel 1977 mi sembrò urgente (e vitale) togliere gli 'usi civici' dalla soffitta delle anticaglie giuridiche, e fui pago di vedere in essi qualcosa di storicamente più cospicuo: cioè una scelta radicata in una peculiarissima visione del rapporto uomo/cose, una scelta fondamentale dal carattere squisitamente antropologico. Oggi, senza smentire quel carattere pienamente meritevole di essere identificato e valorizzato, continuerei a sottolinearlo, all'interno però di una visione più complessa, quella di cui mi sono fatto portatore nelle ultime riflessioni che Pietro Nervi ha avuto la generosità di pubblicare in calce alla ristampa anastatica del libro.

20 or vo se te a la tit co ni ur tu ti ca fas sn no di gi co sii fro

Appena un anno fa, a metà ottobre del 2016, nell'àmbito di un felicissimo Incontro organizzato a Nuoro dall'amico Francesco Nuvoli (Si tratta della Relazione conclusiva della sezione 'Aspetti giuridici' entro il Convegno tenuto a Nuoro il 13 ottobre 2016 e dedicato a "Le terre civiche - L'ambiente, la comunità, la coesione sociale e lo sviluppo territoriale". Il titolo della Relazione era: "Gli assetti fondiarii collettivi, oggi: poche (ma ferme) conclusioni"), io parlai espressamente e sonoramente di un fenomeno di inattuazione del dettato costituzionale almeno per quanto attiene agli assetti fondiarii collettivi. Sì, è inattuazione collocarli ancora all'ombra deformante della legge fascista del 1927 e non incastonarli nel pluralismo giuridico che è la nervatura possente della nostra Costituzione. Infatti, solo nell'àmbito di una pluralità di ordinamenti giuridici originarii si riesce a dare loro una identificazione congeniale.

Sono tuttavia lieto di fare una doverosa postilla: oggi, novembre del 2017, con una sincera soddisfazione posso contemplare il frutto di una recentissima attività legislativa del nostro Parlamento. Quel legislatore statale - contro cui ho tuonato parecchie volte lamentando le sue sordità, le sue incomprensioni, le sue incapacità - ha dato finalmente prova di attenzione, comprensione, capacità di innovare. Mi riferisco al disegno di legge che, avendo ricevuto l'approvazione delle due Camere, è sostanzialmente legge dello Stato (sia pure in attesa di una promulgazione che non potrà non seguire tra breve). (Si tratta della proposta di legge, n. 4522 "Norme in materia di domini collettivi", di iniziativa dei senatori Pagliari, Astorre, Dirindin, Palermo, approvata dal Senato il 31 marzo 2017 e dalla Camera in via definitiva il 26 ottobre 2017).

A questo proposito, permettetemi di leggervi il fulcro dell'articolo 1: "La Repubblica riconosce i domini collettivi, comunque denominati, come ordinamento giuridico primario delle comunità originarie"; e ciò (lo si dice espressamente) in attuazione, innanzi tutto, dell'articolo 2 della Costituzione. Sembra incredibile che il legislatore italiano, erede diretto di quei legislatori impegnati nell'eliminare, ridurre, calpestare gli esecrati 'usi civici', sia assurto a un così elevato grado di consapevolezza culturale. Tutto, ormai, si fa discendere da una lettura culturalmente compiuta dell'articolo 2, inteso per quel che volle essere nel



progetto dei Costituenti: il fondamento di una articolazione intensamente pluralistica della Repubblica.

Siamo esattamente a una visione e valutazione opposte a quella dei vecchi legislatori, ultimo quello fascista del 1927. Siamo, cioè, in un orizzonte che è l'opposto di ogni forma liquidatoria. Anzi, si dà agli assetti fondiari collettivi un robustissimo basamento teorico facendo esplicito riferimento a strutture incarnanti ordinamenti giuridici primari, verità storica e giuridica su cui da tanto tempo mi sono affannato ad insistere. E sono lieto che il sostanziale artefice della proposta di legge, il senatore Giorgio Pagliari, un uomo politico che è anche un docente universitario e un ammirato uomo di scienza, nella sua Relazione si sia riferito a certe mie riflessioni in proposito.

Se si esaminano analiticamente i vari articoli, possono rilevarsi dei difetti, ma sono secondari rispetto all'inquadramento finalmente ineccepibile contenuto nell'articolo 1. Mi permetto di fare un solo esempio: si parla di 'domini collettivi', mentre io avrei preferito che si parlasse di 'assetti fondiari collettivi', una formulazione omnicomprensiva capace di contenere anche quegli assetti collettivi che hanno una caratterizzazione non propriamente 'dominativa'. Difetto, però, superabile dando ai 'domini' un'interpretazione estensiva.

L'importante è che, con questa legge, incipit vita nova; comincia per una plurisecolare vicenda un momento che può essere improntato a una fondata serenità, con la cancellazione di quegli attentati liquidatori che hanno costituito dei veri incubi per la esistenza di tante comunità. Oggi, con questa legge, i 'comunisti' italiani hanno un'inoppugnabile legittimazione, hanno il riconoscimento positivo da parte della Repubblica di quello che già sono stati e sono: una autentica ricchezza per la dimensione socio-giuridica dell'Italia plurale.

Gli Usi civici Ieri e Oggi

don Fortunato Turrini

Introduzione

La relazione che presento ha un taglio storico. Perciò in questo momento parlo solo da studioso. E non mi prefiggo nessuna polemica, non voglio muovere nessun rimprovero. Lascio caso mai che esso venga pronunciato dalla storia millenaria del Trentino, storia che recentemente – nel caso delle A.S.U.C. – il legislatore sembra aver ignorato, non tenendone in debito conto gli aspetti validi e positivi.

Parto da un'affermazione antica di 21 secoli, ma sempre valida: "La storia è testimone dei tempi – è luce della verità – è vita della memoria – è maestra di vita – è voce della tradizione" (Cicerone).

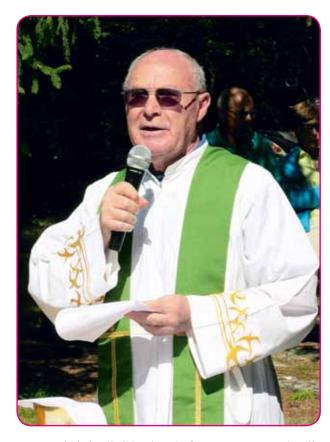
Una famosa poetessa austriaca diceva: "La storia è una brava – ma non ha scolari"; bisogna amaramente riconoscere che l'ignoranza della storia passata oggi è colossale, e non parlo solo in termini scolastici. Il non ricordare è quasi sempre causa di tragedie. Come dice un filosofo francese, purtroppo "la società sembra non dare più fiducia al valore delle eredità culturali".

Ma lascio da parte tale aspetto e mi rifaccio all'altro: "La storia è la voce della tradizione". Tenterò oggi di farla parlare, per chiarire uno dei molti aspetti della nostra cultura trentina, che non è vecchiume da spazzar via, ma tesoro da rivalutare, perché contiene quella "luce della verità" che nobilita la memoria e la rende proficua.

Parto dal presente per evidenziare il passato: e ripartirò dal passato per rivitalizzare il presente.

La lezione della storia

Oggi noi viviamo in una realtà sociale organizzata. È la società moderna, nella quale si è molto allargato il concetto di "statale" - benché oggi si tenti di ridurne i confini -. Nella mentalità corrente il mondo in cui viviamo è come diviso fra "pubblico" cioè statale, e "pri-



vato" cioè individuale. A far maturare tale distinzione hanno contribuito sia l'affermazione dei diritti del cittadino (sanciti nella Rivoluzione francese), che la nascita e l'affermazione dello Stato assoluto e centralizzato (da noi totalitario nel XX secolo).

Come reazione legittima a tale visione centralistica gli Stati usciti nel XX secolo dalle dittature hanno accentuato nei rapporti interpersonali l'individualismo e la stima gelosa per la proprietà privata; pur conservando – come nei sistemi totalitari – un discreto controllo sui nodi strategici della vita economica e sociale (educazione, trasporti, burocrazia, sanità e comunicazioni).

Ma questa è una situazione recente: non è sempre stato così. Una volta, per quanto riguarda la proprietà (in pratica la terra, perché le altre risorse specialmente finanziarie erano di pochi: principi, nobiltà, clero) vigeva una reg
di
dis
le d
no
con
sta
im
lett
o r
dai
"m
no
por
for
nat
ger
bild
fan
ber
usa
No
con
ser
era

regola che oggi è rimasta quasi come reliquia di una cultura passata negli USI CIVICI. Essa distingueva tra "beni divisi" (i campi, i prati, le case, gli orti, il bestiame) che appartenevano ai singoli ed erano oggetto di eredità, o di compravendita o di permuta o di affitto; "beni statali" quali alcune strade (ad esempio la "via imperiale" e alcuni ponti; e "beni indivisi" collettivi, che appartenevano alla comunità locale o meglio alle famiglie residenti, rappresentate dai capifamiglia - oppure, come si diceva, dal "migliore" della casa - (quei beni indivisi erano i pascoli, le malghe, i boschi, le acque, i ponti non strategici, la segheria, il mulino, il forno). Sono questi "beni indivisi" gli antenati degli usi civici.

Per secoli essi hanno consentito alla nostra gente – povera, ma in Trentino non miserabile – di vivere con dignità e sicurezza. Ogni famiglia per il solo fatto di appartenere a una ben definita comunità di paese, aveva diritto a usare quei beni, che erano realmente di tutti. Non del comune quale è inteso oggi, ma della comunità. E responsabili dell'uso, della conservazione, dell'accrescimento dei beni indivisi erano i capifamiglia.

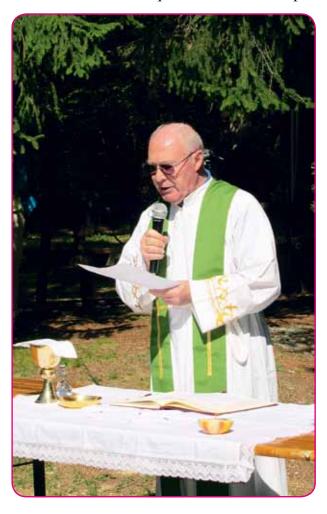
Le Carte di Regola

Essi, riuniti in assemblea (allora si diceva "in piena regola") stabilivano come quelle realtà - cioè i beni collettivi - dovevano essere usufruite, scrivendo o seguendo certe norme codificate nelle "Carte di Regola" che quasi tutti i paesi delle nostre valli trentine si diedero. Esse sono documentate a partire almeno dal XII secolo, fino agli inizi del 1800, basti ricordare gli statuti della Magnifica Comunità del 1111. Ma la legislazione regolanare potrebbe essere più antica almeno di sei-sette secoli, risalendo alla fine dell'Impero Romano, quando per l'assenza di autorità centrale, delle strade e delle autorità civili locali i paesi si unirono in pievi, centri ecclesiastici e sociali durati ben oltre il Medioevo. Le Regole restarono in vigore fin quando lo Stato – e non per colpa dei Trentini - divenne assoluto e centralizzato. In pratica fin che qui da noi durò il Principato Vescovile, abolito poco più di 200 anni or sono, nel 1803. Esso era durato 799 anni come entità statale che concedeva ampi spazi di autogoverno a tutte le comunità del territorio. Ciò avveniva non solo per necessità (molte valli erano lontane dal centro e quasi inaccessibili per difficoltà di comunicazione),

ma per scelta deliberata e per rispetto di una tradizione che si ispirava al bene di tutti, risalente alla notte dei tempi.

Non tutte le Carte sono rimaste. Esse però hanno dei tratti comuni, e la loro fisionomia che non abbandonano mai. Il cuore delle Carte di Regola era anzitutto la consapevolezza di avere dei beni che appartenevano a tutti, gli indivisi. Essi venivano attentamente difesi (qui di seguito do alcuni esempi fra i mille possibili): nella Regola di Lover e Segonzone (1586) al Cap. 1 è stabilito "...li regolani et anco li zurati giuriano a tutta loro possanza di ben governare, custodire et regolare quel tanto sarà utile, convenente et necessario alla comunità nostra". Come afferma la Regola di Dercolo al Cap. 1: "...regolani, giurati e saltari ...elletti... dovrano giurare di ben e fedelmente custodire et regolare quel tanto sarà convenente e necessario a detta communità, mantenendo le sue raggioni".

Gli stessi beni collettivi erano amministrati in modo pieno solo dalla comunità: nella Regola di Termon (1726) al Cap. 77 si fa l'elenco dei beni comuni della vicinia, segnandone esattamente i confini, e si afferma con enfasi: "...dentro dei quali commandiamo po-



ter regolare, pignorare, pascolare, godere ed a nostro beneplacito governare e reggere".

I beni dovevano essere per il possibile non solo conservati, ma anche incrementati: nella Regola di Cellentino e Strombiano in Val di Sole (1456) è detto: "Quel bosco lo riserviamo come gaggio per i prossimi dieci anni... Passato quel periodo i vicini possono prendere le con la condizione di non disboscare". Nella Regola di Romeno, Don e Amblar (1459) si sente la responsabilità di quegli antichi amministratori: un taglio di legname senza criterio "sarebbe un destruere a fatto detta valle et gazi, qualli conservano et debbano conservare alli bisogni et necessitadi". Negli Statuti e ordinamenti della pieve di Pinè del 1465 al cap. 26 si ordina che al massimo siano tagliate 20 piante da opera all'anno, quello che corrisponde all'opera giornaliera di un tagliaboschi. Nella Carta di Segno del 4 gennaio 1556 è chiarito: "Cercando di curare il bene comune e di promuovere la pubblica utilità delle ville e comunità... allo scopo di togliere e evitare i danni nei boschi... i regolani... unanimemente e concordemente di pieno accordo con i vicini ...stabilirono, dissero e ordinarono" le norme del rispetto e dell'uso. Alle nuove generazioni è data consegna di conoscere i beni collettivi per poterli poi bene amministrare: così nella Regola di Livo (1731) è raccomandato (Cap. 86): "In capo d'ogni dieci anni li iuramenti del comune, assumendo secco altri vicini, e massime diversi giovani, siino obbligati andare sì nelle montagne come atomo agli gazzi et campagne e dar revista alli terinini del commune, mostrando quelli a' giovenetti acciò se ne ricordino". I beni indivisi sono garanzia contro la miseria; nella Regola di Pejo (1522): "Se ci sarà un poveretto che non ha figli o figlie per portare qualche fascio di legna, possa prenderne su una certa quantità, con moderazione (nel bosco protetto della comunità)". La gestione dei beni collettivi è in mano ai capifamiglia, che sono liberamente per amministrare durante l'anno quanto è della comunità; essi devono accettare l'elezione, come recita la Regola di Terlago (1424): "Quelli che sono stati eletti a un incarico di regola devono giurare di accettare prima di andarsene dall'assemblea, se rifiuteranno, saranno multati e ciò non ostante costretti a giurare di accettare; se rifiuteranno ancora, la comunità dovrà andare alle loro case a prender pegni e a multarli". Tanto sembrava importante il dovere di tutti di partecipare in

prima persona, per un anno non replicabile, all'amministrazione della vicinia. A Pinè viene data particolare importanza alla decisione dei vecchi ("majores") che decidono dell'entità delle multe (cap. 44). Il diritto-dovere di accettare le cariche pubbliche era riconosciuto dall'autorità principesco-vescovile, come appare in calce di Regola: "Avendo accolto con favore le suppliche dei nostri sudditi, con la nostra autorità e col nostro patrocinio abbiamo deciso che quella lor Carta di Regola sia da confermare in perpetuo, da approvare e da ratificare" (così scriveva in calce alla Carta di Caldes il cardinale Carlo Gaudenzio Madruzzo, principe vescovo di Trento, nel 1604). Alla base della comunità di paese v'era quindi un fatto legale e riconosciuto: nella Carta di Monclassico in Val di Sole (1495) si trova la seguente conferma: "Tutte le questioni et differentie de vie, termini, sterleze, acquedotti, fossati et altre cose da esser decise per gli homini dal sacramento delle ville secondo la forma del statuto siano decise per gli homini dal sacramento della ditta villa de Monclassico, et nissuno si possi apellare ad altra regola". E questo il dato fondamentale: l'autonomia segno della maturità di un popolo che si autogoverna senza enti intermedi e che nei suoi affari minuti non ha bisogno di tutori. A Pine si proibisce di adire a un'autorità estranea.

Nessuno può agire individualmente: nella comunità esiste una fortissima coesione e la responsabilità porta a riconoscere che i diritti di uno non possono mai ledere quelli della vicinia. Nella carta di Termon (cap. 64) è scritto "...niuno habbi d'havere il comune né utilità alcuna del comune se non si fa in piena regola e con consenso e volontà di tutti i vicini". Il senso civico, che rimane vivo negli usi detti appunto "civici", porta a sentire il dovere verso tutti come una cosa naturale. Al punto di essere chiusi verso i forestieri, che romperebbero il delicato equilibrio economico nella comunità con la loro presenza. Non per razzismo, ma per necessità la gente di Pinè proibisce di accettare gente foresta: essi possono al massimo fermarsi tre giorni (cap. 5), e nemmeno il loro bestiame può sottrarsi alla legge comunale. Solo in caso di guerra o di calamità la Carta della pieve dà qualche permesso più largo (cap. 23).

Leggendo i documenti di archivio, si notano a centinaia le vendite di beni divisi, gli affitti, le transazioni fra privati, non si trova una



vendita di "beni indivisi", cioè di beni collettivi, di uso civico. Talvolta si trovano permute o affitti dietro compenso per la comunità che rimane padrona dei beni. Soltanto verso la fine del Principato di Trento qua e là compare qualche vendita di beni collettivi per pagare i debiti delle guerre straniere del XVIII secolo. Ma con grande sofferenza e con la ricerca di tutte le approvazioni legali. Quegli antichi testi fanno capire cosa significassero nostri vecchi i beni di uso civico, che naturalmente allora non portavano tal nome, ma come abbiamo sentito si chiamavano "gli indivisi" o "il commune".

Tentativi di esautoramento

La legislazione paesana, che difendeva coi denti e con le unghie il proprio autogoverno, urtava la burocrazia austriaca, francese e bavarese, come urtò in seguito quella fascista. Tuttavia almeno in Trentino affidabilità della consuetudine - che è l'anima delle Carte di Regola - è tale che territorio e risorse non vengono del tutto riassorbite dall'autorità centrale, ma sono lasciate in delega alle "regole" locali: da qui l'istituto degli usi civici, sopravvissuto nonostante la contrarietà dello Stato centralizzato. Anche le forme statuali recenti non sono riuscite a far sparire del tutto le tracce di insediamenti e possessi "arcaici", e relative consuetudini; è il caso degli esiti della legge fascista del 1927 sulla regolamentazione degli usi civici. È noto che quel tentativo è stato più volte corretto dallo Stato repubblicano fino alla Legge di montagna del 1971: ma le correzioni sono sopravvenute sulla base di una scarsa attenzione alle realtà locali. Ho diretta esperienza della mancata sensibilità a riguardo: nell'Archivio Centrale di Roma non ho trovato traccia di Usi Civici e documentazione relativa. Nel territorio trentino il processo razionalizzazione ha comportato nel secondo dopoguerra la creazione di più di cento A.S.U.C. distribuite sui 223 Comuni della Provincia, ma purtroppo anche la retrocessione delle *vicinie* sopravvissute a associazioni di diritto privato. Questo aspetto sociale è il più importante per gli Usi Civici.

Come ho cercato di illustrare, con pochi esempi (si dovrebbero portare citazioni per tutti i vecchi comuni del Trentino se il tempo lo consentisse) l'esperienza delle Regole ha dunque lasciato un erede: l'istituto degli usi civici, qualificato in modo molto sommario e schematico come "diritto di godimento che tutti gli abitanti di un Comune o di una Frazione hanno – come cittadini – sopra determinate terre appartenenti al Comune o alla Frazione o ai privati. Tali diritti consistono in varie forme d'uso e di godimento, come pascolare e abbeverare il bestiame, raccogliere legna per uso domestico, cavare sabbia o sassi".

Durante il Medioevo e per quasi tutta l'Età Moderna il Principe Vescovo lasciava questa libertà di godimento, pur essendo egli sovrano del territorio. Caduto il feudalesimo e affermatasi la dottrina liberale, dal XVIII secolo in poi gli usi civici vennero osteggiati, perché

porotondimen

sembrava che limitassero la proprietà pubblica o privata: nel XIX secolo essi furono sul punto di scomparire, così come nel XX. E oggi assistiamo alla solita congiura. Non sembri ozioso ricordare che un primo tentativo lo fece anche Bruno Kessler; egli fu però costretto a desistere

La Legge provinciale 25 luglio 1952, n. 991, cercò di farsi più attenta ai beni comunitari, prescrivendo all'art. 34 che "nessuna innovazione è operata in fatto di comunioni familiari vigenti nei territori montani nell'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale; dette comunioni continuano a godere e ad amministrare i loro beni in conformità dei rispettivi statuti e consuetudini riconosciuti dal diritto anteriore". Ciò andava nella giusta direzione, perché ammetteva che accanto al pubblico e al privato potesse sopravvivere un "pubblico sociale", nella forma della proprietà comunitaria. Tale proprietà, scrive Grossi in uno studio sulle proprietà collettive, "postula il primato della comunità sul singolo, perché ritiene la comunità un valore di altissimo rilievo, in quanto basata sulla solidarietà. Chi fa parte della comunità (di un paese, di una frazione) è un personaggio che sa di ricevere un'integrazione nell'ambito protettivo della sua comunità; egli sente di essere "persona" solo all'interno di una comunità, essendo in sintonia e in congiunzione con il suo gruppo".

Proposte

Tirando le somme dall'analisi storica, ritengo che gli usi civici siano importantissimi e vitali anche oggi, molto più di quanto faccia intendere la recente legge provinciale. Cambiano le funzioni, con il mutamento dell'economia e della fisionomia sociale della nostra terra; ma non deve mutare il soggetto che amministra i beni collettivi, cioè le famiglie (i "veri" residenti, con diritto di voto, di veto e di proposta). Gli ambiti di interesse e di intervento non saranno più soltanto quegli antichi. Tentando un elenco, parlerei soprattutto di difesa delle acque, bene strumentale prezioso oggi; di attenzione al paesaggio; di guerra agli scempi urbanistici; di un sano senso dell'ecologia; della tutela del bosco - in caso di incendio, è essenziale la conoscenza perfetta del territorio, quale solo le A.S.U.C. possiedono (posso ricordare a mo' di esempio il cap. 17 della Carta di Cles del 1454: "Nessuno osi appiccare o accendere il fuoco nel bosco situato

sopra i beni comuni di Cles, sia al piano che al monte, sotto pena di cinque lire di denari e di riparare il danno fatto alla detta comunità")-. Va quindi riscoperto il valore "sociale" dei beni indivisi. E – sia detto solo in termini democratici – bisogna combattere "l'ignoranza e l'arroganza" della burocrazia (come si esprime il prof. Pietro Nervi) con la consapevolezza che abbiamo da sempre la capacità e il diritto di autogovernarci. Sarà perciò necessario in ultima istanza usare tutti gli strumenti legali per difendere un nostro "bene", che costituisce e garantisce l'autonomia.

Conclusioni

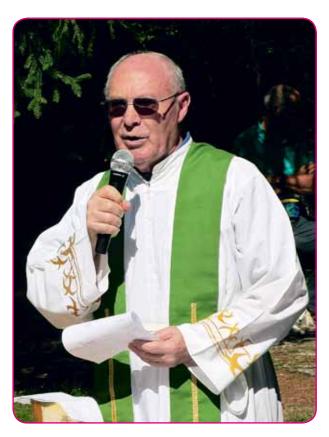
In conclusione, ritengo doveroso schierarsi a favore della sopravvivenza – meglio, della rivitalizzazione in forme attuali e realistiche – degli usi civici non comunali, a comunitari, per vari motivi:

- per il bene dell'autonomia: non mi pare lecito sottrarre alle comunità una caratteristica "fondante"; la proprietà comunitario-sociale dei beni è uno dei tratti che connotano in maniera essenziale la cultura della nostra popolazione sul territorio; noi trentini non siamo diversi dai confinanti (veneti, lombardi) per linguaggio, tradizioni, abitudini alimentari: ma soprattutto perché da sempre ci siamo autogovernati specialmente attraverso la gestione e il possesso-godimento dei beni indivisi della comunità;
- per motivi etici: è la famiglia, rappresentata dal capofamiglia (o da un suo delegato: nelle Carte di regola si legge frequentemente, come in quella di Fiavè del 1636: "il tale rappresenta due fuochi; il tal altro vota pe sé e per la cognata"), è il nucleo familiare che "possiede" i beni comuni; non un ufficio impersonale, un ente burocratico, dove lavorano persone elette o nominate attraverso un voto certo democratico ma non qualificato e non sufficientemente responsabile di fronte a quanto ereditato dagli antenati. Qualcuno potrà affermare che il voto riservato al capofamiglia o al suo delegato non è democratico. Ma nelle cooperative, nei magazzini della frutta in generale vota solo uno per famiglia: questa fu l'intuizione di Don Guetti, che conosceva la tradizione trentina e era sinceramente democratico. Ritengo che ci si sia troppo preoccupati di tutelare in ma-

niera soprattutto formale le condizioni di uguaglianza: cosi non si è democratizzato nulla e si è persa una parte essenziale della cultura;

per equità sociale: nella enciclica di Pio XI (Quadragesimo anno, del 1931) si legge: "Come non è lecito togliere agli individui quello che essi possono compiere con le loro forze e il loro ingegno per affidarlo alla comunità, è altrettanto ingiusto demandare a una società maggiore e più alta quello che può essere fatto dalle comunità minori e inferiori. Questo sarebbe insieme un grave danno e uno sconvolgimento del retto ordine della società. Infatti l'oggetto naturale di qualsiasi intervento della società stessa è quello di aiutare in maniera suppletiva le componenti del corpo sociale, non quello di distruggerle e assorbirle". Si tratta dello stesso ragionamento che faceva un secolo prima il nostro Antonio Rosmini (Filosofia della politica, 1838): "Il governo civile opera contro il suo mandato quando si mette in concorrenza con i cittadini e con le società che essi stringono insieme per ottenere qualche utilità speciale molto più quando vietando tali imprese agli individui e alle loro società ne riserva a sé il monopolio";

per ragioni storiche di rispetto e di apprezzamento di quello che è stato guadagnato, costruito e difeso dai nostri vecchi.
 Il filosofo Guy Coq afferma che "la cri-



si attuale della società si inserisce in uno sfondo fortemente problematico: la cancellazione dei riferimenti collettivi e dei Valori comuni".

Se mi è permesso, da cittadino che vota e paga le tasse, ai nostri legislatori provinciali ricordo quanto diceva Mill già nel 1849: "I mali cominciano quando invece di fare appello alle energie e alle iniziative di individui e di associazioni, il governo si sostituisce ad essi;

inform gliare sione e impordina dispar in lor quand tazion re gli piace che va un naco egizia abbatt palizz conos ne pe costru

quando invece di informare, consigliare e all'occasione denunciare e imporre vincoli, ordina tenersi in disparte e agisce in loro vece". E quando c'è la tentazione di eliminare gli Usi Civici mi piace citare quello che raccomandava un antico monaco del deserto egiziano -: "Non abbattere mai una palizzata prima di conoscere la ragione per cui è stata costruita".

24 ^ Riunione Scientifica degli Usi civici

di Walter Facchinelli

Il 15 e16 novembre 2018 nella Sala conferenze "Alberto Silvestri" del Dipartimento di Economia e Management a Trento, si è svolta la 24 ^ Riunione Scientifica sul tema "La nuova stagione sugli Assetti Fondiari Collettivi nella condizione neo-

moderna – Una panoramica europea su "Un altro modo di possedere".

I Sessione - giovedì, 16 novembre 2017 Presiede i lavori il dott. Aldo Carosi, Vicepresidente della Corte Costituzionale della Repubblica Italiana, Roma.

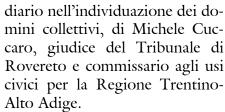
Relazione sul tema: I beni collettivi dal pre-moderno al post-moderno, di Antonio Iannarelli, professore di Diritto agrario nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari.

Relazione sul tema: Individui, collettività e demani: un altro modo di possedere. Per chi e per che cosa, di Andrea Nervi, professore di Diritto privato nel Dipartimento di Scienze economiche ed aziendali dell'Università degli Studi di Sassari.

Relazione sul tema: Singoli, collettività ed ecosistemi: un altro modo di appartenere, di Massimo Monteduro, professore di Diritto amministrativo nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi del Salento, Lecce.

Relazione sul tema: Il ruolo del libro fon-





II **Sessione** - venerdì, 17 novembre 2017

Presiede i lavori il prof. Francesco Adornato, Rettore dell'Università degli Studi di Macerata.

Relazione sul tema: Gli assetti fondiari collettivi nell'ordinamento repubblicano: dalla liquidazione alla valorizzazione? di Matteo Cosulich, professore di Diritto costituzionale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trento.

Relazione sul tema: L'azienda fondiaria come base territoriale degli assetti fondiari collettivi: un altro modo di possedere, di Francesco Nuvoli, professore di Estimo rurale nella Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Sassari.

Relazione sul tema: Le "formazioni sociali" nella Repubblica, di Achille de Nitto, professore di Istituzioni di diritto pubblico nell'Università degli Studi del Salento, avvocato.

III **Sessione** - venerdì, 17 novembre 2017 Presiede i lavori il prof. Diego Quaglioni, professore di Storia del diritto medievale e moderno nell'Università degli Studi di Trento.

Relazione sul tema: La funzione degli as-

setti fondiari collettivi nell'ordinamento, fra prospettiva storica ed attualità economico-sociale, di Pietro Maria Catalani, commissario capo del Commissariato agli usi civici per Lazio, Umbria e Toscana, Roma

Conclude i lavori il prof. Paolo Grossi, Presidente della Corte Costituzionale della Repubblica Italiana, Roma.

Inverno 2017/18 - n. 10

Pomunicazioni spicciole

su temi di interesse collettivo

Rodolfo Alberti Segretario dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C. Trentine

Split Payment

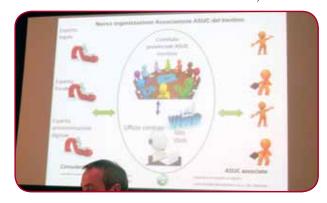
Nel 2017 la nuova normativa fiscale relativa allo Split Payment ha portato più confusione che altro. In attesa dei necessari chiarimenti a seguito dell'approvazione della nuova Legge sui Domini collettivi del 13 dicembre 2017, vi chiedo di tenere costantemente monitorata la materia.

La nota amministrativa più condivisibile è stata emessa dalla **Provincia di Bolzano**, che trascrivo nelle parti più significative dopo i riferimenti normativi.

La Legge n. 96 d.d.21 giugno2017 è stata inserita nel D.L 50/2017. Al disposto è stata però aggiunta la seguente eccezione per le Amministrazioni di beni di uso civico relativo allo Split Payment.

«Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano agli Enti Gestori di Demanio Collettivo, limitatamente alle cessioni di beni e alle prestazioni di Servizi afferenti la gestione dei diritti di Uso Civico».

Ciò significa che le A.S.U.C sono esentate dallo Split Payment ai fini Istituzionali se acquistano beni ai fini Istituzionali (p.e. articoli di cancelleria) e se usufruiscono di prestazioni di servizi ai fini Istituzionali (p.e. fattura corrente elettrica o del canone telefonico).



Quote Associative

Nella riunione del Comitato provinciale delle A.S.U.C del 23 gennaio 2018, si è deciso di confermare le quote associative in essere, naturalmente tenendo conto dei dati comunicati dalla Provincia e relativi alle entrate medie delle varie associate. Eventuali aumenti saranno considerati tenendo conto anche dei nuovi Servizi che verranno messi in atto.

Si coglie l'occasione per rinnovare l'invio alle A.S.U.C. che non vi hanno provveduto, al saldo della quota associativa per l'anno 2017 ed eventuali anni precedenti.



Corso per amministratori



Ufficio amministrativo A.S.U.C. Trentine

Da tempo si pensava di organizzare alcune serate informative e formative per amministratori e segretari delle A.S.U.C. L'iniziativa era stata annunciata nell'ultima Assemblea generale ed era stata condivisa all'unanimità dei presenti. L'avvio dell'Ufficio, grazie alle provvidenze impegnate dalla P.A.T., consente una diversa efficacia nell'operare.

Quanto ai primi incontri si è pensato di organizzare due serate per ogni zona del Trentino in modo da consentire e facilitare l'adesione degli interessati. Nello specifico, le serate si terranno a Tione, Vigolo Baselga, Pedersano, Pellizzano, Bedollo e Coredo. Quanto ai temi trattati, sulla base delle esigenze di formazione prospetta-

te dalle singole A.S.U.C. associate, si è scelto di trattare i seguenti argomenti:

- responsabilità civile e patrimoniale degli amministratori A.S.U.C.;
- gli adempimenti degli uffici A.S.U.C.;
- le A.S.U.C. digitali;
- la gestione dei beni di uso civico, in particolare l'attività di straordinaria amministrazione, la compatibilità dell'uso e la governance.

Con grande piacere abbiamo potuto constatare che i relatori invitati si sono dimostrati disponibili ed entusiasti di partecipare all'iniziativa.

Il calendario provvisorio, che potrà comunque subire delle modifiche, è il seguente:

I CICLO DI INCONTRI

| | l serata - giovedì | II serata - lunedì | III serata - giovedì | IV serata - martedì |
|----------------|---|---|---|---|
| | 22.02.2018 | 5.03.2018 | 15.03.2018 | 27.03.2018 |
| Saluti | 19.45 - 20.00 | 19.45 - 20.00 | 19.45 - 20.00 | 19.45 - 20.00 |
| | saluto del Presidente | saluto del Presidente | saluto del Presidente | saluto del Presidente |
| I intervento | 20.00 - 21.00 Responsabilità civile e patrimoniale degli amministratori A.S.U.C. avv. Mirella Cereghini | 20.00 - 21.00 Responsabilità civile e patrimoniale degli amministratori A.S.U.C. avv. Mirella Cereghini | 20.00 - 21.00 Responsabilità civile e patrimoniale degli amministratori A.S.U.C. avv. Mirella Cereghini | 20.00 - 21.00 Responsabilità civile e patrimoniale degli amministratori A.S.U.C. avv. Mirella Cereghini |
| Il intervento | 21.00 - 21.45 | 21.00 - 21.45 | 21.00 - 21.45 | 21.00 - 21.45 |
| | Gli adempimenti degli | Gli adempimenti degli | Gli adempimenti degli | Gli adempimenti degli |
| | uffici A.S.U.C | uffici A.S.U.C | uffici A.S.U.C | uffici A.S.U.C |
| | dott. Alberto Giabardo | dott. Alberto Giabardo | dott. Alberto Giabardo | dott. Alberto Giabardo |
| III intervento | 21.45- 22.00 | 21.45- 22.00 | 21.45- 22.00 | 21.45- 22.00 |
| | A.S.U.C. digitali - | A.S.U.C. digitali - | A.S.U.C. digitali - | A.S.U.C. digitali - |
| | Rober Brugger | Rober Brugger | Rober Brugger | Rober Brugger |
| Dibattito | 22.00 dibattito | 22.00 dibattito | 22.00 dibattito | 22.00 dibattito |
| | Comunicazioni in | Comunicazioni in | Comunicazioni in | Comunicazioni in |
| | vista dell'Assemblea | vista dell'Assemblea | vista dell'Assemblea | vista dell'Assemblea |
| | generale | generale | generale | generale |
| Sala | Sala comune Tione di Trento - Piazza Cesare Battisti n. 1 | Sala a Vigolo Baselga (Trento) - sala comunale "ex cantoniera" strada Vigolo Baselga n. 10 | Sala Comune Pellizzano - sala auditorium 3^ piano Piazza Santa Maria n. 6 | Sala a Bedollo - Edificio polivalente comunale - Via Verdi n. 16/H |

II CICLO DI INCONTRI

| | l serata giovedì | II serata giovedì | III serata giovedì | IV serata giovedì |
|---------------|---|---|---|---|
| | 8.03.2018 | 22.03.2018 | 29.03.2018 | 5.04.2018 |
| Saluti | 19.45 - 20.00 | 19.45 - 20.00 | 19.45 - 20.00 | 19.45 - 20.00 |
| | saluto del Presidente | saluto del Presidente | saluto del Presidente | saluto del Presidente |
| I intervento | 20.00 21.00 La disciplina dell'attività di straordinaria amministrazione sui beni di uso civico in Provincia di Trento dott. Flavio Margonari | 20.00 21.00 La disciplina dell'attività di straordinaria amministrazione sui beni di uso civico in Provincia di Trento dott. Flavio Margonari | 20.00 21.00 La disciplina dell'attività di straordinaria amministrazione sui beni di uso civico in Provincia di Trento dott. Flavio Margonari | 20.00 21.00 La disciplina dell'attività di straordinaria amministrazione sui beni di uso civico in Provincia di Trento dott. Flavio Margonari |
| Il intervento | 21.15 - 22.15 | 21.15 - 22.15 | 21.15 - 22.15 | 21.15 - 22.15 |
| | I beni comuni: | I beni comuni: | I beni comuni: | I beni comuni: |
| | compatibilità dell'uso e | compatibilità dell'uso e | compatibilità dell'uso e | compatibilità dell'uso e |
| | governance | governance | governance | governance |
| | dott. Giovanni Gardelli | dott. Giovanni Gardelli | dott. Giovanni Gardelli | dott. Giovanni Gardelli |
| Dibattito | 22.15 Dibattito | 22.15 Dibattito | 22.15 Dibattito | 22.15 Dibattito |
| Sala | Sala comune Tione di Trento - Piazza Cesare Battisti, 1 | Sala a Bedollo - Edificio polivalente comunale - Via Verdi n. 16/H | Sala a Coredo (Predaia) - Piazza dei Cigni n. 1 | Sala a Pedersano (Villa lagarina) - sala Centro Civico via cesare battisti |

È in preparazione uno specifico corso dedicato specificatamente ai segretari: si terrà in una mezza giornata (mattina o pomeriggio) a Trento, presso il Consorzio dei Comuni. L'incontro si concentrerà su alcuni temi specifici:

- disciplina dell'attività contrattuale (forniture, lavori, ecc.);
- stesura delle deliberazioni.

Anche in questo caso i relatori hanno mostrato la piena disponibilità a partecipare.

Cogliamo l'occasione per informare che l'Assemblea generale, nel corso della quale si terrà altresì il rinnovo delle cariche, è ipotizzata per il giorno: venerdì 13 aprile. In vista dell'Assemblea generale occorrerà individuare i rappresentanti di zona. Qualora lo riteniate opportuno potrete presentare i nominativi già in occasione delle serate formative, evitandovi così di dover organizzare un ulteriore incontro.

Vi aspettiamo numerosi!

Vi aspettiamo all'Assemblea generale ordinaria dell'Associazione delle A.S.U.C. Trentine, in seconda convocazione il 21 aprile 2018 ore 9.30 nella sala convegni del Consorzio dei Comuni trentini, a Trento in via Torre Verde n. 23.















III Festa A.S.U.C.

'ottava edizione della Festa provinciale delle A.S.U.C.

di Walter Facchinelli

Nella verdeggiante "Piana di Nambino" poco sopra Madonna di Campiglio, il 26 agosto 2017 si è tenuta l'ottava edizione della Festa provinciale delle 109 Amministrazioni Separate dei Beni di Uso Civico (A.S.U.C.), titolari di oltre il 60% del territorio della Provincia di Trento, rappresentato da boschi, pascoli, malghe e cave per circa 75.000 ettari, gravato da Uso Civico.

Gli interventi della giornata hanno fatto emergere forte il ruolo delle A.S.U.C., unendo i vari interventi a Madonna di Campiglio è stato stilato il "decalogo" delle A.S.U.C., fatto di Principi quali «Coerenza, Fedeltà, Passione, Amore, Professionalità, Lavoro, Fatica, Onestà, Rispetto, Attenzione, Solidarietà e Lealtà.» Costruito con Azioni caratterizzate da «Difendere, Mantenere, Custodire, Usare ma non abusare, Godere, far Prevalere il bene comune, mettere Passione per consegnare le proprietà comune alle nuove generazioni».

Principi, azioni e idee forti che hanno contribuito a "ridisegnare" il ruolo delle A.S.U.C. trentine, nel loro Trentesimo anno di fondazione dell'Associazione provinciale, che riunisce oltre 500 Amministratori A.S.U.C. ed è presieduta da Roberto Giovannini, presidente dell'A.S.U.C. di Rizzolaga nel Pinetano.

Nella Piana di Nambino don Romeo Zuin, parroco di Madonna di Campiglio, nell'omelia ha ricordato «scopo delle A.S.U.C. è mantenere e custodisce un patrimonio collettivo, formato da beni custoditi con amore e professionalità. Voi abitate in questa realtà che fa prevalere il bene comune e fa capire che se si sta insieme e si lavora insieme, si porta avanti il bene della società. Noi siamo qui a godere delle cose che ci fanno capire quanto siamo fortunati a vivere in questo ambiente, che ci è stato consegnato da chi ci ha preceduto. Tocca a noi custodire questo patrimonio perché non venga rovinato, dobbiamo metterci passione,

lavoro e fatica e far prevalere il bene comune».

Massimo Ferrazza (presidente A.S.U.C. Fisto), Luca Vidi delegato del sindaco di Pinzolo Michele Cereghini e Stefano Moltrer rappresentante del Consorzio dei Comuni trentini hanno detto «il territorio ci chiede di proseguire in questo lavoro importante per il paesaggio e le nostre Comunità», sottolineando «abbiamo l'obbligo di consegnarlo alle nuove generazioni meglio di come lo abbiamo ricevuto, facendo passare idee, convinzioni e valori».

Il segretario **Rodolfo Alberti** ha dato la parola al Presidente provinciale **Roberto Giovannini** che ha affermato «siamo consapevoli delle difficoltà burocratiche che ostacolano non poco il nostro modo di amministrare, su questo aspetto prestiamo la massima attenzione. Stiamo lavorando con proficui e ottimi rapporti con gli Assessori della Provincia di Trento, col Consorzio dei Comuni, il Dirigente e i Funzionari degli Enti Locali.» Ha ricordato «abbiamo partecipato a diversi incontri informativi sulle A.S.U.C. e sostenuto i Comitati per la nascita di nuove A.S.U.C., che a breve saranno oltre le 109 attuali».

Giovannini ha avuto parole dure verso la Consulta per la Riforma del Terzo Statuto affermando «i suoi membri hanno dichiarato di non conoscere le Proprietà collettive e di ignorare il ruolo storico che queste hanno avuto per la nostra Autonomia. Attendiamo di sederci al "tavolo" del Regolamento della Legge Provinciale 10 febbraio 2017 sulle cave».

Poi le note positive «abbiamo sottoscritto con il Consorzio dei Comuni e l'Associazione Cacciatori il Protocollo d'intesa sulla biodiversità per importanti miglioramenti ambientali, confermando il nostro insostituibile ruolo nella tutela del paesaggio, nella conservazione dell'ambiente e della società».

Infine ha aggiunto «c'è una novità importante, nel Trentesimo di fondazione dell'Asso-











ciazione apriremo un ufficio centrale con un esperto, questo ci consentirà di dare un servizio qualificato e univoco alle A.S.U.C. trentine, favorendo la più facile evasione delle molte procedure burocratiche in capo alle singole A.S.U.C.. Questo passo importante è nato grazie alla sensibilità dell'assessore provinciale Carlo Daldoss e si affianca alla nuova piattaforma web che prenderà vita a breve.».

Roberto Filippini presidente della Consulta Nazionale delle Proprietà collettive ha illustrato la "Legge nazionale delle Collettive approvata il 30 maggio 2017 dal Senato, ringraziando il senatore Franco Panizza, «lui ci ha aiutato molto. Ora aspettiamo a breve l'approvazione della Camera».

L'avvocato Mauro Iob è intervenuto presentando la Legge in corso di approvazione e riprendendo un comma della stessa ha detto «le A.S.U.C. hanno personalità giuridica di diritto privato e autonomia statutaria».

Roberto Filippini ha ricordato il sostegno finanziario «alle città terremotate di Amatrice e Campi di Norcia, affinché due Proprietà collettive possano riavviare l'attività e per mantenere le popolazioni sul loro territorio».

A seguire i saluti di **Zefferino Castellani** presidente delle Regole di Spinale e Manez, dei Consiglieri provinciali **Mario Tonina**, **Pietro De Godenz, Lorenzo Ossana e Beppe Detomas**. Il senatore **Franco Panizza** ha detto «in Senato nella discussione della Legge



ho sentito solo lodi sperticate alla gestione dei beni collettivi in Trentino».

Carlo Daldoss assessore provinciale agli Enti Locali, ha chiuso gli interventi affermando «l'uso dei Beni collettivi gestiti da A.S.U.C. e Comuni portano a una particolare cura del territorio e conciliano al meglio esigenze, bisogni e diritti delle nostre Comunità. Dobbiamo impegnarci a tutelare questo bene e conciliarlo con l'uso che se ne fa. L'importante per tener vive le nostre montagne e le nostre Comunità, così da non assistere al loro abbandono».

In conclusione l'assessore Daldoss ha detto «dovete riuscire a reinterpretare il vostro ruolo in chiave moderna, in collaborazione con i Comuni».

A Massimo Ferrazza presidente dell'A.S.U.C. di Fisto è andato un riconoscimento per aver ospitato l'8^a Festa delle A.S.U.C. trentine.



Una targa è andata all'ex-presidente dell'Associazione **Nicoletta Aloisi** «per il lavoro e l'impegno profuso per le A.S.U.C. del Trentino».

Il presidente Giovannini ha ricordato «negli anni l'Associazione ha cercato di far maturare e diffondere la cultura della responsabilità che abbiamo quali gestori del patrimonio ambientale del Trentino, costituito da boschi, pascoli, malghe, cave e dalla filiera commerciale, che ci permette di valorizzazione e di conservazione dei prodotti del nostro territorio».

Mauro Iob, ha letto la preghiera per le Comunità titolari di beni collettivi scritta da don Floriano Pellegrini, regoliere del Maso di Coi.

Il pranzo tipico consumato insieme, proposto dal ristorante la Contea di Bolbeno ha chiuso la Festa provinciale, stringendo e rafforzando quei legami di amicizia e collaborazione tipici degli Amministratori delle A.S.U.C. trentine.













al Passato al Futuro

...una storia lunga trent'anni

1987.20

Walter Facchinelli

L'Associazione provinciale delle A.S.U.C. del Trentino nasce il 16 aprile 1987 a Gardolo, dalla necessità di approfondire la conoscenza della cultura e della realtà delle Amministrazioni Separate di Uso Civico del Trentino.

La storia dell'Associazione racconta della capacità di dialogare e di confrontarsi con tutti gli interlocutori, amministratori comunali, provinciali, politici, uffici e responsabili di questi, che hanno potenziato la sensibilità degli Amministratori dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C. del Trentino coinvolgendo in percorsi di crescita e di sviluppo tutte le A.S.U.C..

Punti di forza sono sempre stati la relazione, il confronto, l'attività comune e proprio grazie a questi, l'Associazione provinciale ha organizzato in questi anni numerosi momenti d'informazione, di formazione e collaborazione con le Associate, ma anche con enti e istituzioni provinciali, e in tutte queste occasioni, ha sancito in maniera, costante e continua relazioni forti attraverso contatti diretti che hanno facilitato l'approccio istituzionale di salvaguardia e difesa delle A.S.U.C. del Trentino.

Trent'anni sono certamente tanti, ed è per questo che le Istituzioni provinciali e non solo, vedi Alto Adige Südtirol e autorità italiane guardano con rispetto, fiducia e amicizia all'Associazione provinciale delle A.S.U.C. del Trentino.

Era il 16 aprile del 1987 quando, coniugando l'idealità, la storia, la cultura, il patrimonio e il futuro delle Proprietà Collettive del Trentino, è nata l'Associazione provinciale delle A.S.U.C. del Trentino.

Nell'atto costitutivo viene citato il **primo** Comitato Esecutivo composto da Giorgio Martinatti (primo presidente), Renzo Bonafini (vicepresidente), Aldo Paoli, Raffaele Nardelli e Domenico Fedel. Il Collegio dei Revisori

dei Conti era rappresentato dai membri effettivi Danilo Floriani, Rodolfo Chesi e Giovanni Winterle, e dai membri supplenti Edoardo Mattedi e Corazzola Mario.

L'articolo n.3 "Compiti" cita «L'Associazione, per raggiungere il proprio fine istituzionale:

- a) rappresenta l'interesse degli associati dinanzi alle Autorità costituzionali ed amministrative dello Stato, della Regione, della Provincia e degli altri Enti;
- promuove e coordina lo studio e la soluzione, anche con proposte articolate, di problemi che interessano gli associati;
- c) interviene ove necessario, con propri rappresentanti, in ogni sede nella quale si discutano o si amministrino interessi delle autonomie locali;
- d) presta consulenza ed assistenza agli associati che richiedano la sua opera;
- e) promuove ed incoraggia iniziative per elevare l'educazione civica dei cittadini e per diffondere a conoscenza delle istituzioni locali:
- f) studia e promuove l'adozione di misure per sollecitare la partecipazione dei cittadini alla vita delle autonomie locali.»

Nella IV Festa provinciale delle A.S.U.C., tenutasi a Preghena (Livo) il 22 agosto 2015, il presidente Roberto Giovannini ha consegnato una targa in segno di gratitudine a Giorgio Martinatti, Renzo Bonafini, Aldo Paoli, Raffaele Nardelli e Domenico Fedel.

Alla consegna Giorgio Martinatti ha ringraziato «chi amministra attualmente l'Associazione delle A.S.U.C. per questo ricordo». Aggiungendo «quando l'abbiamo fondata non pensavamo certo a questi risultati, quindi auguro a tutti di andare sempre avanti per il bene delle A.S.U.C.». Renzo Bonafini, per 46 anni presidente dell'A.S.U.C. di Fisto e primo vicepresidente dell'Associazione ha ringraziato

pecial



«per questo riconoscimento, credo meritato. Abbiamo iniziato negli anni Settanta perché volevamo che la Provincia riconoscesse e rivedesse la Legge del '27 e nel febbraio 2002 la Legge fu modificata. Fondando l'Associazione abbiamo capito l'importanza e la tutela del territorio, provo soddisfazione per l'attività fin qui svolta». A ricevere il riconoscimento per Aldo Paoli è intervenuto Roberto Filippi presidente dell'A.S.U.C. di Pergine, che ha ringraziato per il riconoscimento a nome del Premiato. Il riconoscimento di Domenico Fedel è stato ritirato dal presidente dell'A.S.U.C. di Miola Massimo Sighel, che ne ha ricordato la figura sottolineando «l'importanza di tramandare ai figli un patrimonio, che dobbiamo difendere fino in fondo». Raffaele Nardelli ha ricordato «Domenico Fedel, l'ideatore dell'Associazione» e ha ringraziato «Nicoletta Aloisi che è stata il motore trainante della nuova Legge sulle A.S.U.C.».

Roberto Giovannini afferma «con quel gesto l'Associazione intendeva ringraziare i "Fondatori" che apparivano nell'Atto Costitutivo della nostra Associazione, ma attraverso loro, ricordare tutte le persone, e sono state circa una ventina, che hanno appoggiato, realizzato e sostenuto i risultanti ottenuti e dato vita all'organizzazione odierna. Tra questi il presidente dell'A.S.U.C. di Preghena Carlo Alessandri e Gianfranco Pederzolli ancora presidente dell'A.S.U.C. di Stenico».

L'intervento di Nicoletta Aloisi

Ho accettato con molto piacere di relazionare brevemente sull'attività svolta dall'Associazione delle A.S.U.C. Trentine durante il mio mandato di Presidente nel periodo 2003-2008, svolto con molto entusiasmo e tanta passione. Per me, un periodo indubbiamente indimenticabile, ma credo che lo sia stato anche per le proprietà collettive e le A.S.U.C. Trentine, ormai dimenticate da tutti, e che invece, grazie alla intensa attività portata avanti dall'Associazione hanno ripreso vigore e visibilità non solo in tutto il Trentino, ma anche a livello nazionale (vedi articoli apparsi sul Sole 24h e trasmissione televisiva Report). Conseguentemente abbiamo contribuito a diffondere l'importanza della presenza delle A.S.U.C. nelle Frazioni, e la sensibilità verso la cultura ed i valori dell'uso civico, dal quale derivano i sani principi di autonomia e di autogoverno TRENTINO. E se negli ultimi anni del secolo scorso diverse A.S.U.C. si sono sciolte per diversi motivi, oggi, al contrario, ne vediamo sempre di nuove, sono più di dieci le A.S.U.C. costituite ex novo e/o ricostituite in questi ultimi anni; e aumenta il numero dei cittadini interessati all'argomento ed alla costituzione dell'A.S.U.C. nella propria Frazione. Con me, nel Consiglio Direttivo dell'Associazione c'erano amministratori A.S.U.C. capaci, impegnati, e soprattutto di buon senso, animati da una grande voglia di difendere e valorizzare le utili attività delle A.S.U.C. nei Paesi, e gli usi civici in senso più ampio.

Nel 2003, primo anno del mio insediamento, erano appena stati approvati dalla Provincia la "famigerata" legge 5/2002 sulle A.S.U.C. e sulla gestione degli usi civici e il relativo regolamento d'esecuzione, che introducevano numerosi adempimenti burocratici, diversi controlli e pareri vincolanti da parte dei Comuni, e che

Inverno 2017/18 - n. 10

Speciale 30 anni



in "parole povere" se tale normativa non fosse stata poi abolita avrebbe decretato la "fine" di tante A.S.U.C.. Le A.S.U.C. coordinate dall'Associazione si opposero, con forza e con diritto, a questa legge a tal pun-

to che, anche il Tribunale di Trento accolse positivamente il ricorso presentato dalle stesse alla nuova normativa, che potremo dire "imposta" perché la stragrande maggioranza degli amministratori A.S.U.C. non ne erano a conoscenza per non essere mai stati coinvolti. Seguirono anni di intenso lavoro sull'intero territorio trentino da parte del Consiglio Direttivo dell'Associazione e di collaboratori appassionati ed esperti per raccogliere e condividere suggerimenti e proposte dagli amministratori A.S.U.C., che consentirono al Consiglio Direttivo dell'Associazione di proporre una normativa molto più adeguata alle esigenze delle nostre A.S.U.C., e alla salvaguardia delle proprietà collettiva. Diversi consiglieri provinciali di allora, si occuparono concretamente della questione e nel 2005 fu approvata la nuova legge che accolse quasi del tutto le nostre proposte e non solo, venne fissata la somma di € 120.00,00 da distribuire alle A.S.U.C., proporzionalmente alle loro risorse. Un 'essenziale "boccata d'ossigeno" per molte A.S.U.C. Trentine.

Un altro risultato importante ottenuto in quel periodo, grazie anche alla proficua collaborazione con il Consorzio dei Comuni Trentini, riguarda il coinvolgimento delle nostre A.S.U.C., al processo di certificazione PEFC dei boschi trentini. Tutte le 100 A.S.U.C. di allora, consapevoli di gestire le risorse forestali già in maniera sostenibile, avevano aderito al processo di certificazione PEFC, anche nell'auspicio di nuove opportunità di sviluppo economico.

La positiva collaborazione con il Consorzio dei Comuni Trentini ha portato anche all'ottenimento di una adeguata sede per l'associazione e la possibilità di utilizzare i servizi erogati dallo stesso.

Sempre in quel periodo abbiamo iniziato

un importante percorso di divulgazione della conoscenza dell'uso civico e delle A.S.U.C., inserendo periodicamente i nostri interventi nelle Scuole, che riscontravano sempre molto interesse da parte dei ragazzi. Ma non solo, ogni occasione era utile per parlare degli usi civici in incontri pubblici, ed anche sulla stampa. Grazie a questa grande volontà di essere sempre presenti per poter esprimere anche la nostra opinione, abbiamo ottenuto la possibilità di poter rappresentare gli interessi delle A.S.U.C. in diversi organismi specifici.

Nel 2007, sempre più convinti che la conoscenza dell'uso civico debba essere obbligatoriamente trasmessa alle nuove generazioni, custodi indiscussi del proprio patrimonio di proprietà collettiva, abbiamo promosso in tutte le Scuole Trentine il bando di concorso per la scelta di un logo per l'Associazione Provinciale delle A.S.U.C., ottenendo una rilevante partecipazione di classi, anche in quei luoghi del Trentino dove non erano presenti le A.S.U.C..

Cari amministratori A.S.U.C., Vi invito a guardare al futuro con fiducia: siamo riusciti a superare negli anni passati ostacoli che sembravano insormontabili, a farci capire anche da chi non voleva ascoltarci, abbiamo sofferto in vari momenti, ma abbiamo anche ottenuto dei grandi risultati, che oggi abbiamo ricordato, e che devono incoraggiarci a continuare nel credere nella gestione diretta della proprietà collettiva, perché la proprietà collettiva- usi civici, è il territorio al quale noi apparteniamo (la nostra "Heimat"), che dà vita a tre grandi funzioni: ecologica, economica, e socio culturale, delle quali noi siamo i principali fruitori. Proprio nel senso di identità e di appartenenza al luogo in cui viviamo, è quindi nostro interesse salvaguardare e gestire questo patrimonio collettivo in maniera sostenibile, per trasmetterlo possibilmente migliorato alle generazioni future, affinché anche loro possano beneficiarne.



Speciale 30 anni

L'intervento di Roberto Giovannini

«I beni comuni fondamentali sono patrimonio collettivo dell'Umanità. Comprendono le cose da cui dipende la vita stessa dell'uomo, come l'acqua, la terra, l'aria, le foreste e la pesca, ma anche i saperi locali, gli spazi pubblici, l'eredità genetica e la bio-diversità. Ciò che contraddistingue i beni comuni e i diritti civici su di essi, è la forma comunitaria della proprietà, che non è pertanto né pubblica, né privata. Essi sono mezzi di sussistenza; non sono però merci, ma spazi di auto-organizzazione sociale e produttiva delle Comunità, cui è affidato il controllo delle risorse naturali.»

Ho voluto iniziare questa mio intervento, citando la "Dichiarazione comune della proprietà collettiva" emersa nell'incontro di Roma del 7 marzo 2006, perché con poche parole ci presenta il ruolo e l'importanza dei Beni collettivi, nonché la loro gestione in forma comune.

Le A.S.U.C. oggi iscritte all'Associazione sono 110 e rappresentano tutte le Amministrazioni dei Beni Separati di Uso Civico del Trentino, che insieme gestiscono una quota importante e considerevole del territorio del Trentino.

Per conoscersi sempre più e rinsaldare quel vincolo di appartenenza, che lega tutti gli Amministratori A.S.U.C. del Trentino, ogni anno organizziamo la "Festa provinciale delle A.S.U.C.", una giornata molto intensa e partecipata, vissuta come occasione d'incontro e di conoscenza reciproca, di sintesi e scambio di idee. È un evento che ha un'indubbia visibilità per la nostra realtà e quella delle A.S.U.C. trentine, e che ci permette di conoscere località e realtà frazionali tra loro diverse, ma molto interessanti.

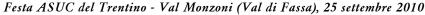


La valorizzazione A.S.U.C. del Trentino è sempre stato un compito che ci siamo prefissi e possiamo dire di aver raggiunto, questo obiettivo ha avuto un nuovo impulso con la presidenza di Nicoletta Aloisi, che ha avviato un percorso che ha rinnovato l'interesse per le proprietà collettive. Questo percorso da lei tracciato è stato seguito e ampliato. La ringrazio per il lavoro e l'impegno che ha profuso per la nostra Associazione e per aver saputo dialogare con le Istituzioni su un terreno delicato come lo è quello delle proprietà collettive, ottenendone attenzione, ascolto e fiducia.

Oggi come ieri siamo impegnati a valorizzare le A.S.U.C. e il loro impegno per il governo e la difesa dell'uso e del godimento dei beni frazionali. Gli usi civici, non dimentichiamolo mai, appartengono a tutti i censiti e, oltre a riguardare gli antichi diritti di legnatico, pascolo, sfalcio del fieno e stramatico, oggi hanno assunto un carattere ecologico, sociale, culturale ed economico, che si concretizza nella difesa delle acque (bene prezioso di tutti), nella tutela dell'ambiente e della montagna, nella salvaguardia del paesaggio agro-silvo-pastorale attraverso una rinnovata attenzione a un equilibrato sviluppo urbanistico.

Con la mia presidenza, iniziata nel 2011,









abbiamo iscritto al Registro delle stampe del Tribunale di Trento il nostro periodico "A.S.U.C. NOTIZIE", strumento privilegiato di informazione, confronto e contatto tra tutte A.S.U.C. del Trentino. Oggi questo nostro periodico, frutto di tanti incontri, confronti e proposte, è affiancato da un pregevole sito internet, da una costante e importante newsletter. Il nostro punto di forza è la convinzione che la relazione, il confronto e l'attività comune possano contribuire al migliorare la realtà di tutte A.S.U.C. del Trentino, a iniziare dai suoi amministratori, fino a giungere ai tutti i soggetti delle nostre Comunità.

In tutti questi anni, grazie ai membri del Comitato esecutivo, abbiamo avviato utili e proficue collaborazioni con il Consorzio dei Comuni Trentini, presso il quale abbiamo la nostra bella e funzionale sede, con la Provincia autonoma di Trento, in particolare con la Presidenza, l'Assessorato agli Enti Locali e quello alla Cultura, alle Foreste, con la Soprintendenza per i Beni Storico-Artistici, Librari e Archivistici, gli Enti Locali, il Museo degli Usi e Costumi della Gente trentina di San Michele all'Adige e con il Centro Studi e Documentazione sui Demani civici e le Proprietà collettive all'Università di Trento, con la Consulta nazionale delle proprietà collettive. Queste e altre collaborazio-

ni, tra le quali la nostra presenza nei Comitati di gestione dei Parchi Adamello - Brenta e dello Stelvio, ci hanno permesso di accrescere consapevolezza, condivisione culturale e intellettuale verso le A.S.U.C. e quanto esse rappresentano per il nostro Trentino.

Un nostro rappresentante è nell' "Osservatorio del Paesaggio" della Provincia di Trento e come i Comuni, partecipiamo alle Commissioni legislative intervenendo su Disegni di legge che possono interessare la nostra realtà. Intendiamo realizzazione il sito web comune a tutte le A.S.U.C. e in collaborazione con la Fondazione JFK intendiamo avviare un Progetto per una smart community a livello di macroregione possa coinvolgere diversi Paesi Europei, proponendo come base «La teoria dei beni Comuni» di Elinor Ostron, premio Nobel per l'Economia nell'anno 2009.

Come ho avuto modo di dire, l'ignoranza, la non conoscenza è il maggior nemico della nostra realtà. Per questo motivo nel mio mandato ha preso avvio il Progetto didattico, che consente lo studio delle "origini e motivazioni storiche dell'Autonomia, delle Proprietà collettive e del ruolo delle A.S.U.C. nella gestione dei beni frazionali e del territorio". Questo percorso di conoscenza e studio della nostra e della realtà autonomista trentina pensato per essere inserito nel piano di studi delle scuole trentine, è stato ideato dal professor Vittorio Azzolini, membro del Comitato esecutivo dell'Associazione ed esperto della formazione.

In questi ultimi anni abbiamo partecipato a importanti incontri di scambio e di confronto con la realtà delle proprietà collettive A.S.B.U.C. dell'Alto Adige, favorite dalla presenza della signora Lia Niederjaufner e Julia Maier.



Roberto Giovannini e Julia Maier

Speciale 30 anni

L'Associazione provinciale con la collaborazione di tutte le A.S.U.C. trentine si è impegnata nella difesa delle proprietà e degli abitanti dei nostri splendidi luoghi e delle nostre magnifiche Comunità, cercando di impiegare le proprie forze per portare attenzione al significato più profondo di "Ambito territoriale", prendendo questo come l'elemento base a cui si rivolge la vita della comunità.

Siamo convinti che comprendendone i profili storico-culturali, e giuridico-economici, si possano ricercare i fattori che ne caratterizzano la complessità. Fattori che sono alla base dell'appartenenza alla comunità, alla proprietà collettiva, alla tutela ambientale, al valore locativo e di concessione in uso a terzi. Elementi che ci permettono di sviluppare progetti su ampia scala per valorizzare e migliorare le condizioni di vita delle nostre comunità, nel rispetto dei valori ambientali e di sviluppo che sono di proprietà della stessa comunità.

Sono convinto che abbiano la potenzialità per migliorare, perché la presenza dell'A.S.U.C. in una Comunità sviluppa e rafforza quel senso di appartenenza e di autodisciplina che contribuisce a far nascere e rinsaldare quel rapporto simbiotico tra Gente e Territorio, che si fonda sul principio di sussidiarietà.

Noi siamo pronti a fare il nostro dovere per investire nel nostro territorio i proventi derivanti dai beni collettivi, abbiamo ottimi esempi di positive collaborazioni tra A.S.U.C. e Comune per realizzare opere che le Amministrazioni comunali non riuscirebbero a realizzare da sole. Allo stesso modo, dove i proventi del territorio non permettono nuovi investimenti, dobbiamo cercare il cofinanziamento con Comuni o Provincia con l'unico scopo di conservare, migliorare e rendere utilizzabile quel patrimonio mobiliare e immobiliare delle A.S.U.C., composto da malghe o edifici in montagna, boschi e pascoli.

Come potete intuire il nostro è un lavoro di grande attenzione a quanto accade in ambito normativo e legislativo e un altrettanto lavoro di rete per condividere quanto appreso tra le nostre consociate.

In questi l'Associazione provinciale e le A.S.U.C. sono cresciute, abbiamo aumentato la nostra e l'altrui consapevolezza sull'importanza delle proprietà collettive, questo ha comportato e comporta un aumento d'impegno e di responsabilità, ma possiamo guardare al futuro con grande ottimismo, perché quan-



Assemblea e Festa Asuc Trentino - Terzolas Caldes, 3 settembre 2011

to facciamo va a vantaggio della nostra gente e del nostro territorio.

Con la certezza che possiate condividere le finalità del nostro impegno, vogliamo insieme individuare possibili sviluppi per l'Associazione provinciale e le A.S.U.C. trentine. Insieme abbiamo aumentato la nostra e l'altrui consapevolezza sull'importanza delle proprietà collettive, questo ha comportato e comporta un aumento d'impegno e di responsabilità, ma possiamo guardare al futuro con grande ottimismo, perché quanto facciamo va a vantaggio della nostra gente e del nostro territorio.

L' invito che mi sento di esprimere a nome di tutto il Comitato provinciale è partecipate, siate vicini alla vostra e nostra Associazione provinciale, solo così si rinsaldano gli alti valori che hanno portato alla nascita e all'affermazione della nostra Associazione provinciale delle A.S.U.C. trentine.

Così facendo, ogni giorno si rinnova quel patto di collaborazione, valorizzazione e amicizia che lega le realtà e permette a ognuno di individuare ulteriori modalità operative per sensibilizzare le nostre comunità e istituzioni. Chiudiamo con questo pensiero di Kennedy «Non dobbiamo chiederci cosa fanno gli altri per noi, ma chiederci cosa posso fare io per il mio paese, per la mia piccola società».

Siamo chiamati a garantire che il patrimonio dell'A.S.U.C. non venga diminuito, semmai aumentato. Ciascuno sia così grande verso gli altri da dimenticare sé stesso e aiutare il proprio Vicino.

Siamo buoni servitori per il bene degli altri, il mondo va' avanti non per merito di chi critica, ma per quelli che fanno la loro parte per il bene di tutti.

a nuova Casina dell'A.S.U.C. di Fisto alla "Busa dei Cavai"

Walter Facchinelli

Il 22 luglio 2017, con un buon successo di partecipazione, si è svolta la cerimonia di inaugurazione della nuo-



va Casina alla "Busa dei Cavai" a quota 2.115 metri slm., di proprietà dell'Amministrazione Separata dei Beni di Uso Civico di Fisto.

La nuova struttura, si trova in una zona pittoresca nel cuore del Gruppo Adamello e si inserisce bene nell'ambiente naturale e nel paesaggio circostante, minimizzandone l'impatto e rendendola quasi un'emanazione naturale della montagna.

La nuova Casina ha riacceso vecchi ricordi, perché lassù l'A.S.U.C. di Fisto aveva la "malga Busa dei Cavai" che, forte della tradizionale agro-silvo-pastorale del territorio, era vissuta dei montanari, in quanto utilizzata da pastori stagionali e dai cacciatori di Fisto. Negli anni quest'edificio è andato in disuso diventando un rudere che, dal 2011 l'A.S.U.C. di Fisto ha deciso di ricostruire.

Oggi la nuova struttura è realizzata con l'impiego di materiali del luogo, blocchi di granito grezzo e legno, con tetto in scandole di larice, che contribuiscono a conservare l'immagine di una baita "classica" d'epoca. Al centro del piccolo edificio vi è un servizio igienico e il portico aperto, ai due lati sono presenti due locali tra loro indipendenti destinati a cucina e soggiorno con lavabo e stufa a legna, dotati di soppalco per la notte.

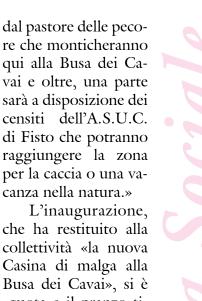
All'inaugurazione era presente il Comitato frazionale dell'A.S.U.C. di Fisto, formato dal presidente Massimo Ferrazza, dal vicepresidente Daniele Adami e da Luigi Masè, Elia Terzi e Mauro Villi, affiancato da molti frazionisti di Fisto.

La cerimonia inaugurale è stata aperta dal parroco di Spiazzo **don Federico Andreolli**, è salito in quota per benedire la nuova struttura, che ha affermato «per ogni opera che si realizza mettendo assieme la volontà, le idee e le forze dobbiamo ringrazia-

re Dio, che ha dato la forza e la tenacia per recuperare questa Casina». Don Federico ha aggiunto «come vediamo, mettendo assieme le forze e con progetti condivisi, si riesce a realizzare qualcosa di bello, che si riaggancia alla nostra storia, perché questa Casina non sorge dal nulla, nasce da un edificio precedente e da una montagna che era vissuta. Ci ricolleghiamo alla memoria di chi ci ha preceduto e che per necessità viveva e usufruiva più di noi di queste montagne e questa casina. La storia ci aiuta a ricordare chi è venuto prima di noi e ci ha consegnato la memoria e questi luoghi da custodire e consegnare a chi verrà dopo di noi».

Benedicendo la struttura, don Federico ha ricordato «è un grazie che sale a Dio e che scende sull'A.S.U.C. di Fisto, affinché ci sia sempre la volontà di lavorare insieme per portare a compimento idee condivise. Chiediamo che la benedizione scenda su questa casa, su chi la frequenterà, invocando il rispetto di chi la usa, affinché questa nuova struttura sia un bene prezioso per i censiti, per chi ha la possibilità di venire in questi luoghi stupendi o passare di qui».





conclusa col brindisi in quota e il pranzo tipico a Madonna di Campiglio organizzato dagli Alpini di Campiglio alla "Casetta degli Alpini" nella Piana di Nambino di proprietà dell'A.S.U.C. di Fisto.

La nuova Casina si trova nella "Busa dei Cavai" a 2.115 m slm., la si raggiunge salendo la Conca del Lago di Nambino 1.768 m slm., da lì si possono raggiungere i laghi Serodoli e Gelato e proseguire sull'itinerario del "Giro dei Cinque Laghi" fino al Lago Ritorto.



L'A.S.U.C. di Fisto ha incaricato un grafico nel 2012 per la progettazione della corporate identity e l'elaborazione di un nuovo marchio sulla base di quello che c'era nell'archivio storico.



Nel corso della cerimonia inaugurale, Adami Daniele, vicepresidente dell'A.S.U.C. di Fisto, vicepresidente dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C. del Trentino e suo rappresentante delle Giudicarie, si è compiaciuto per i numerosi paesani che hanno raggiunto "malga Busa dei Cavai" e ha ringraziato per la partecipazione Roberto Giovannini, presidente dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C. del Trentino, il segretario Rodolfo Alberti (A.S.U.C. di Verdesina), Roberto Filippi e Gino Froner (A.S.U.C. di Pergine) e Sergio Fedel (A.S.U.C. di Vigo di Pinè).

Il presidente dell'A.S.U.C. di Fisto Massimo Ferrazza, ha detto «i progetti di quest'opera sono iniziati molti anni fa, per questo voglio ringraziare i presidenti dell'A.S.U.C. di Fisto che mi hanno preceduto, da Nello Chesi a Oreste Masè, a Ezio Alimonta». Ferrazza ha ringraziato il Parco Naturale Adamello Brenta rappresentato dall'ex-presidente Antonio Caola e dall'ex-direttore Roberto Zoanetti che hanno seguito con Ferrazza l'ultimo progetto, il vicesindaco del Comune di Pinzolo e dottore forestale Albert Ballardini «che ci ha aiutato nel concludere l'opera», il sindaco di Spiazzo Michele Ongari, il custode forestale Mirko Andrei e l'Impresa Edile F.lli Vecli Snc di Ches (Spiazzo) «e le ditte che qui hanno lavorato, realizzando questo manufatto molto, molto bello». Un grazie è andato a Daniele Adami, Luigi Masè, Elia Terzi e Mauro Villi dell'attuale Comitato Frazionale di Fisto «ci impegneremo, ha detto Massimo Ferrazza, in questi cinque anni per il nostro paese e proseguiremo l'idea comune di portare avanti progetti sul nostro territorio».

Sull'uso futuro della Casina l'A.S.U.C. di Fisto ha le idee chiare «una parte sarà utilizzata

sta Sociale

Tuovo Logo per l'A.S.U.C. di Mortaso

1935

Il Comitato amministrativo dell'A.S.U.C. di Mortaso

A marzo 2017 si è tenuta una consultazione che ha coinvolto tutti i capifamiglia della frazione di Mortaso del Comune di Spiazzo, i quali sono stati chiamati a scegliere uno dei tre "loghi" presentati da altrettanti giovani di Mortaso.

La scelta è caduta sul progetto presentato da **Nicola Barbieri**, il quale ha raccontato come è nata la sua idea:

Quando mi è stato chiesto se volessi partecipare al bando di gara per lo sviluppo del "logo" dell'A.S.U.C. di Mortaso, il primo pensiero che mi è venuto in mente è stato che avrei dovuto trovare un elemento, un'icona, un dettaglio che nella mente di tutte le persone del paese evocasse in modo chiaro e immediato proprio la frazione di Mortaso e non un qualche cosa di generico sulla montagna o sulla natura.

Da qui sono partito nello studio e nella ricerca di quel simbolo che potesse essere semplice, facile da ricordare, eterno ma allo stesso tempo versatile e appropriato al contesto.

Non trovando tra le vie del paese, nelle piazze o negli scorci un tratto distintivo così forte che potesse diventare un "logo", ho deciso di ampliare gli orizzonti, affidarmi di più alla fantasia e semplicemente chiudendo gli occhi pensare a cosa evocasse in me Mortaso.

Questo viaggio mi ha immediatamente riportato ai boschi e alle camminate intorno al paese che, sin da quando ero bambino, ho sempre fatto con i miei familiari o amici.

Tra tutte, una in particolare reputo più bella ed affascinante ed è il sentiero che da Mortaso, attraverso il passo del Forcellino, porta in Germenega. Proprio in occasione

di una gita lì con un mio amico, ricordo un episodio che posso definire essere la scintilla alla base dell'ideazione del "logo". Seduti infatti davanti alla cascina di Germenega il mio amico ha affermato "eccoci, questo è il giardino privato di Morta-

Ho così trovato in questo speciale luogo quell'elemento unico e connotante diventato poi il "logo" vero e proprio dell'A.S.U.C.

Il "logo" si presenta di forma circolare, suddiviso in due aree principali: quella superiore descrittiva del luogo con un tratto semplice ma fortemente connotante; quella inferiore, più razionale, comprende il nome dell'associazione, il luogo d'origine e l'anno di fondazione.

La scelta dei caratteri è dipesa dalla volontà di dare autorevolezza e allo stesso tempo non perdere il portato storico di cui l'Associazione può fregiarsi.

I colori e i dettagli riprendono in modo fedele l'ambiente naturale raffigurato, esprimendo un senso di serenità e positività, la stessa sensazione che provo ogni volta che visito quel luogo.

Il "logo" è studiato in modo da essere riconoscibile se utilizzato in piccole dimensioni e sa esprimere molta personalità se raffigurato su superfici più ampie.

Il Comitato ringrazia Michele, Riccardo e Nicola per l'impegno profuso alla creazione del "logo" e tutta la popolazione per la sentita partecipazione alla scelta.

Pecupero pascolo

alla Malga Montagna Granda

Gino Froner A.S.U.C. di Pergine



Il Comitato dell'A.S.U.C. di Pergine, ancora nell' anno 2016, valutò la possibilità di recupero di vecchi pascoli per aumentare la superficie prativa sia per un fattore di carattere ambientale e paesaggistico, ma soprattutto per dare alla Malga Montagna Granda un valore aggiunto e rendere sempre più economicamente sostenibile il lavoro del malgaro.

In collaborazione con la locale stazione forestale si è studiata la fattibilità dell'operazione con un progetto di pulizia completa del bosco, per una parte pari a quasi quattro ettari, e un recupero con pascolo boscato (lariceto), ovvero lasciando dei gruppi sparsi di piante all'interno del pascolo stesso, per una ulteriore superficie di altri quattro ettari.

Avutane conferma positiva è stata affidata alla stessa Stazione Forestale la gestione dell'appalto ed il controllo per i lavori necessari. Si tratta di taglio e asportazione delle piante, macinare ceppi e radici affioranti, fresatura del terreno e semina a prato.

Il lavoro della prima parte del progetto è stato eseguito durante l'estate dalla ditta Claudio Fedrizzi per il taglio e asportazione del legname e dalla ditta Mattia Baldessari per la sistemazione del terreno e semina successiva, sotto l'attenta direzione del dott. Giorgio Zattoni del Servizio Forestale, e dei membri del comitato A.S.U.C., con un risultato del tutto soddisfacente e secondo le aspettative. Si intende pertanto di proseguire nel prossimo anno alla realizzazione della seconda parte del progetto in modo da poter consegnare fra due anni al gestore della malga una superficie prativa pronta per il pascolo.

Un ulteriore incremento dell'area prativa per pascolo sarà dovuto anche ad un ampliamento della pista da sci "Malga" con la creazione dello snowpark e dalla realizzazione di una

pista per slitte della lunghezza di circa 2 km. Queste opere sono realizzate da Trentino Sviluppo nell'ambito delle operazioni di sostegno alle stazioni sciistiche trentine.

Il Comitato A.S.U.C. di Pergine è convinto che per la salvaguardia del territorio è opportuno che lo stesso venga curato e anche modificato, sempre nel rispetto delle norme, in maniera tale che possa essere vissuto con una economia sostenibile da parte degli operatori locali, (malga, ristoranti, impianti sciistici) e goduto e frequentato da tutti coloro che abitano nella nostra zona di competenza.

Dobbiamo sempre ricordare che il patrimonio che amministriamo lo abbiamo in custodia dalle future generazioni alle quali dobbiamo riconsegnarlo integro e se possibile migliorato rispetto a quando lo abbiamo ricevuto.



a "Desmontegada de le pegore"

per diffondere conoscenza e fruizione del nostro lariceto

di Robert Brugger presidente A.S.U.C. di Rover Carbonare

Lariceti e pascoli sono ambienti ecologicamente preziosi e paesaggi affascinanti.

Questi ambiente creati dall'uomo fanno parte del nostro tesoro agricolo, della nostra tradizione.

Tesori che abbiamo ereditato e che nello spirito delle proprietà e diritti collettivi sono tesori che dobbiamo mantenere e trasmettere alle future generazioni.

L'esercizio dell'uso civico «ha costituito la salvezza dei boschi e dei pascoli, la naturale – forse inconsapevole – tutela di valori ecologici» (Cervati).

I lariceti sono prati alberati creati dall'uomo e fanno parte del nostro paesaggio agricolo. Per secoli i contadini hanno eliminato dai loro boschi gli alberi più ombreggianti per favorire la crescita dei larici. Gli aghi finissimi dei larici lasciano passare molta luce favorendo così la crescita di erba e piante, importante nutrimento per mucche, pecore e capre. Ma i larici hanno un ulteriore vantaggio, il loro legno è molto prezioso.

La cura e il mantenimento di questi ambienti non è mai stata semplice o poco onerosa, ma al giorno d'oggi è diventata maggiormente critica. Questi habitat sono oggi in pericolo causa l'abbandono della montagna e dell'agricoltura di montagna e la meccanizzazione dei lavori agricoli.

Nel solco della tradizione la nostra A.S.U.C. ha avviato varie iniziative per recuperare il proprio passato e mantenere il proprio territorio. Montagna, monte, alpeggio in pratica "montegar e desmontegar" sono tappe fondamentali per l'allevamento e pascolo del bestiame. Così come l'allevamento e il pascolo sono elementi importanti per la sopravvivenza delle nostre Comunità sia da dal punto di vista sociale, che economico.

La nostra Comunità in questa battaglia aveva bisogno di alleati e li ha trovati nell'azienda agricola "Maso Conti" e nella Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio.



Disegno di Selene Signorini del comitato ASUC Rover Carbonare per la desmontegda de le pegore

Il Maso Conti è una piccola azienda agricola di montagna di Stefano e Julia, che vivono in un vecchio maso situato in una frazione sotto Capriana a 780 m. slm., un'isola di tranquillità circondata da tanta natura, a pochi passi dal torrente Avisio nella sua parte più nascosta e selvaggia.

Sui terrazzamenti storici e molto soleggiati, Stefano e Julia coltivano zafferano, cereali, ortaggi e foraggio per gli animali. Le 30 pecore di loro proprietà, pascolando nel nostro lariceto, ci aiutano a mantenerlo tale.

La Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio è nata nel 2011 dall'accordo tra 5 Comuni (Faver, Valda, Grumes, Grauno e Capriana), la Comunità della Valle di Cembra, la Magnifica Comunità di Fiemme, l'A.S.U.C. di Rover - Carbonare e la Provincia autonoma di Trento.

A fine 2014 anche il Consorzio dei Comuni BIM Adige ha sottoscritto l'Accordo di programma della Rete di Riserve, rinnovato a fine 2016

ita Sociale

con l'adesione anche del Comune di Segonzano.

L'obiettivo fondamentale della Rete di Riserve è quello di conservare e valorizzare il patrimonio naturale del territorio dell'Alta Val di Cembra e del Comune di Capriana, sviluppandovi attività economiche sostenibili a favore delle Comunità locali.

Il selvaggio ambiente fluviale del torrente Avisio, le torbiere di origine glaciale, i bellissimi boschi e tutto l'habitat montano sono un'eredità da proteggere, in un fondamentale e collaborativo rapporto della natura con l'uomo, che è stato e rimane protagonista della trasformazione e della cura del paesaggio.

La consapevolezza dell'importanza dell'uomo e delle Comunità locali nel rapporto con il paesaggio ha spinto la Rete di Riserve ad attuare azioni che, proprio attraverso l'opera dell'uomo e in particolare attraverso le attività tradizionali, tutelano la biodiversità.

Una di queste attività è sicuramente l'allevamento che, sia attraverso il pascolo, sia attraverso lo sfalcio dei prati, contribuisce a garantire la presenza di aree aperte sul territorio. La presenza di tali aree è fondamentale per creare un mosaico di habitat diversi tra loro, dove trovano spazio di vita numerose specie di piante e animali.

Per cercare di comunicare la ricchezza del territorio e sostenere i piccoli produttori locali che si impegnano nella tutela dell'ambiente, la Rete di Riserve ha promosso il bando "Tessere la Rete", che sostiene le Associazioni locali attente a questi aspetti.

Attraverso tale bando (promosso sia nel 2016 che nel 2017), la Rete premia con un contributo economico le Associazioni che organizzano eventi tesi a valorizzare e diffondere la conoscenza e la fruizione del patrimonio ambientale e territoriale della Rete di Riserve Alta Val di Cembra-Avisio.



Oltre al lavoro e all'impegno alle Comunità, servono anche dei momenti di festa e d'incontro, è nata così la nostra piccola "Desmontegada de le pegore", che ha potuto beneficiare dell'aiuto della "Rete" per le scelte fatte nell'organizzazione dell'evento, rappresentate dalla disponibilità a confrontarsi con la "Rete" e con altre Associazioni del territorio; dalla scelta di utilizzare esclusivamente i prodotti locali per il pranzo; dal coinvolgimento diretto di Associazioni e Produttori all'interno del mercato contadino del pomeriggio; dal coinvolgimento dei bambini al Prà del Manz per un piccolo momento artistico e per un momento di spiegazione dell'importanza delle pecore nel mantenimento del pascolo; dalla scelta di inserire un laboratorio didattico sulla caseificazione e dalla scelta di dedicare uno spazio alla promozione della Rete di Riserve (www. reteriservevaldicembra.tn.it).

Ricordiamo anche l'apporto della Scuola Professionale Provinciale per la Frutti-Viticoltura e giardinaggio di Laives (BZ), con la dimostrazione del processo di caseificazione a cura del Professor Maurizio Rensi. Sperimentare la produzione in proprio del formaggio è un'esperienza che può sembrare fuori tempo, ma può anche aiutare a recuperare vecchie tradizioni, a estendere la cultura gastronomica e gratificare le persone sempre più attente alla qualità di quello che mangiano.



"Le giornade de malga"

Rodolfo Alberti Segretario dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C. Trentine

Verso fine maggio su iniziativa dell'A.S.U.C. di Villa Rendena un bel gruppo di frazionisti delle A.S.U.C. di Villa Rendena e di Verdesina si sono trovati al pascolo delle "malghe Rosa e Roseta" per la pulizia dello stesso e per fare altri lavori previsti e concordati con gli Amministratori.

Si è trattato di un importante momento d'incontro per "fare" qualche cosa insieme, per discutere su iniziative che potranno essere intraprese dalle due A.S.U.C., ma soprattutto per cercare di frenare la Natura, che giorno dopo giorno inesorabilmente si riappropria del pascolo o tende qualitativamente a impoverirlo. Partendo da questa "giornata", che annualmente viene riproposta da ormai circa 20 anni, vorrei ricordare quanto succedeva alla Malga Rosa fino all'inizio del 1980.

"I Consoi dala malga", figura tramandata dalle antiche "regole" come responsabili gestori della malga in rappresentanza dei frazionisti aventi diritto a portare all'alpeggio le loro mandrie, erano due di Villa Rendena e uno di Verdesina e venivano incaricati di espletare tutte le procedure per iniziare la monticazione prevista idealmente l'8 giugno di ogni anno.

Sulla base del bestiame e del lavoro da svolgere, queste persone assumevano il personale: "vacher", "caser", "vacherol" e "smarzarol", facevano una visita in loco per vedere se era necessario svolgere qualche manutenzione straor-

dinaria e fissavano le "paghe" per le "vache".

Dai dati che ho trovato, alla malga Rosa alpeggiavano fino a 127 capi grossi e le "paghe" di massima erano conteggiate in questo modo: la "vaca" corrispondeva a una paga; due manze determinavano una vaca anche se in qualche caso la manza veniva stabilita in 5/6 della vaca; 4 vitelli, 7 capre o pecore pesavano "una vaca"; agnelli o capretti generalmente non venivano conteggiati. In alcuni casi si fissavano i maiali per 1/5 e i cavalli per 1,5 o 2 "paghe".

Le "paghe" servivano a mantenere il pascolo e si calcolavano sul bestiame monticato, ovvero ogni animale portato all'alpeggio in malga pagava un certo tempo e la somma di queste "paghe" formava un monte ore che consentiva lo svolgersi dei vari lavori stabiliti in ogni dettaglio dai "consoi". I lavori di norma prevedevano la pulizia del pascolo col taglio di piantine, arbusti, ecc. spesso comportavano la raccolta di sassi di modeste dimensioni e il loro accatastamento in "paline" (mucchio di pietre), nel rifare i canali dell'acqua per il trasporto del letame ed eventuali riparazioni dei danni causati dall'inverno. Spesso questi lavori erano "sorvegliati" dal "custode" forestale, anche se la presenza del "custode" non era proprio gradita, soprattutto quando venivano suggeriti dei "consigli non richiesti" e, quando il "custode" o la Forestale lasciavano la malga



erano quasi sempre oggetto di discussione e le domande che spesso si ponevano erano «cosa saranno venuti a vedere? Non si fidano? Che danni potremmo fare? ecc.»

Solitamente veniva consumato un pranzo molto frugale tutti assieme sul posto di lavoro, senza recarsi alla malga per non perdere tempo. Questo era il momento ideale per parlare di tutti gli argomenti possibili ed immaginabili, dalle critiche sul Comune a fatti inerenti la caccia, le vendite dei lotti di legname o le parti della legna sull'A.S.U.C., queste erano sempre all'ordine del giorno. Nel bene o nel male questa è l'unica costante che trovo ancor'oggi nel pranzo comunitario offerto dall'A.S.U.C. di Villa Rendena alla Malga.

Io considero positivamente questo aspetto, è vero forse non avremmo fatto grandi passi avanti nel pensiero, ma cerco di vedere sempre il bicchiere "mezzo pieno" e questo mi porta a ben valutare l'attaccamento alle proprie radici, il voler dire sempre la propria opinione e considerare come proprio il patrimonio comune. Non sono assolutamente in grado di trovare nemmeno l'ombra del pensiero "roba dal Comun, roba de nessun", proverbio in voga da tempo e che purtroppo in parte corrisponde a verità. Sia allora che oggi, tutto o quasi tutto finiva lì, in passato si riprendeva il lavoro, si ritornava alla stalla di montagna dove si accudivano le bestie e il domani era come l'oggi: un altro giorno.

▲ .S.U.C. Vich

Amministrazione Separata Usi Civici di Vigo di Fassa del Comune di Sèn Jan

Il 14 dicembre 2017 nella Sede municipale di Vigo di Fassa invito del Sindaco del Comune di Vigo di Fassa Leopoldo Rizzi, sono stati convocati i nuovi Componenti del Comitato di Amministrazione Separata Usi Civici di Vigo di Fassa del prossimo Comune di Sèn Jan, quali risultanti dal Verbale delle operazioni del seggio del Referendum Costitutivo della nuova "A.S.U.C. Vich" del 26 novembre 2017. Il Sindaco Rizzi preso atto dell'inesistenza di cause di ineleggibilità o incompatibilità degli eletti



Per la nuova Asuc di Vigo votano 544 cittadini

Tanti alle urne per far nascere l'Amministrazione

VIGO DI FASSA – Il Comune di Sen Jan, la cui data di maocita è Basafa per il I "geonaio 2012 avva al solo insterno tre Asuc-Pera, Pozza e Vigo. Le prime due esistono de pià di cinguant anni, l'altra è nata i eri. Così hanno infatti deciso ieri I cittadini di Vigo, chiamati tramite referensium comanuale a esprimere la volonità di costihuire o meno il movo etite. Io spoglio è andato motito a rifento ed è finito in tarda serrata, perché contestualmente al serrata, perché contestualmente al serrata,



e della contestuale accettazione della nomina, convalida l'elezione a Componenti del Comitato di Amministrazione dell'A.S.U.C. Vich i signori Guido Bernard (164 preferenze), Aldo Rasom (143 preferenze), Paolo Rizzi (140 preferenze), Lorenzo Mazzel (139 preferenze) e Ervin Obletter (137 preferenze).

Paolo Rizzi viene nominato Presidente del Comitato di Amministrazione dell'A.S.U.C. Vich. ta Sociale

a ristrutturazione di Malga Contrin

Il Comitato dell'A.S.U.C. di Pozza



Ai piedi dello spettacolare Gruppo della Marmolada, con il Vernel, le Cirelle e Col Ombert che la stanno a guardare, circondata da ampi e verdi pascoli che da giugno a settembre ospitano vacche e vitelli, cavalli e asini, lassù, a poco più di 2000 metri, sorge Malga Contrin.

In un luogo incantato, capace di ripagare appieno della fatica che si fa per raggiungerla. Proprietaria dell'immobile, così come di tutto il territorio circostante è la frazione di Pozza, che nell'estate 2017 ha realizzato un progetto da tanto pensato e voluto.

I lavori di ristrutturazione della Malga sono cominciati appena le condizioni lo hanno permesso, il 19 aprile 2017 e sono proseguiti fino all'inizio dell'autunno. I lavori hanno

interessato l'intero stabile che oggi risulta ampliato e decoroso, adatto per ospitare decorosamente sia il malgaro sia i turisti che quassù arrivano numerosi.

Al pian terreno è stato ricavata un ampio locale agrituristico con bar e cucina oltre a tutta una zona per la lavorazione del latte e successiva vendita di prodotti, a chilometro, anzi centimetro, zero. Al primo piano l'alloggio per il malgaro e i suoi collaboratori. La stalla adiacente non è stata interessata dai lavori, ma ora l'intero complesso risulta più curato e ben inserito nel paesaggio. Il costo complessivo dell'opera è di euro 386.371,00, ai quali si dovranno aggiungere le spese per una variante richiesta ma non ancora ottenuta.

Il progetto è stato finanziato per euro 150.000,00 con anticipazione sul Fondo Forestale

Provinciale, prestito che dovrà essere reso in n. 5 rate annue a partire dal 31.12.2017, la parte rimanente con risorse proprie. Questa è la seconda ristrutturazione che la frazione di Pozza attua, nel 2002 aveva infatti messo a nuovo, ampliandola, l'altra malga di proprietà, Malga Monzoni.

Mediamente, il canone annuo richiesto per la Malga Contrin è stato negli ultimi anni di circa 17.000 euro, esclusa l'ultima quando appunto, visti i lavori in corso erano usufruibili solo i pascoli e la stalla. All'ultima gara, indetta nel 2011, due erano state le offerte portate: la migliore era stata quella di Konrad, che da Fiè allo Scilliar ogni estate, da 27 estati, torna a Contrin sempre con lo stesso entusiasmo e lo stesso estro, con un amore per questo luogo





divenuto casa sua che di anno in anno diventa più forte.

La partita però nel 2018 si riapre, e non si sa se sarà ancora Konrad a vincerla.

Il Comitato di Amministrazione dell'A.S.U.C. di Pozza, composto dal capo

frazione Giorgio Locatin e Fernando Cincelli, Luigi Detomas, Massimiliano Rasom e Bernardino Zulian non nascondono la soddisfazione per l'opera portata (quasi) a termine. Così come naturalmente tutti i 630 capifamiglia della frazione di Pozza.

naugurazione della nuova Casa

al "dos de la Nughera" in Val Lomasone

Il Comitato dell'A.S.U.C. di Dasindo

Domenica 2 luglio 2017, dopo circa quattro anni di impegno, il Comitato di Gestione dell'A.S.U.C. di Dasindo ha festeggiato la conclusione dei lavori di ricostruzione della casina forestale al "dos de la Nughera" in Val Lomasone, condividendo la soddisfazione con Fabio Zambotti sindaco del Comune di Comano Terme, col Parroco don Fortunato Caresani, i residenti della Frazione di Dasindo proprietari del bene, gli Amministratori delle A.S.U.C. delle Giudicarie Esteriori, con Roberto Giovannini presidente dell'Associazione Provinciale delle A.S.U.C. Trentine e i membri della stessa, le autorità Distrettuali e

i Custodi Forestali di Zona, gli artigiani che hanno collaborato ai lavori di ristrutturazione dell'edificio e il Coro "Cima Tosa" presieduto



da Diego Cornella nel quale cantano diversi residenti di Dasindo.

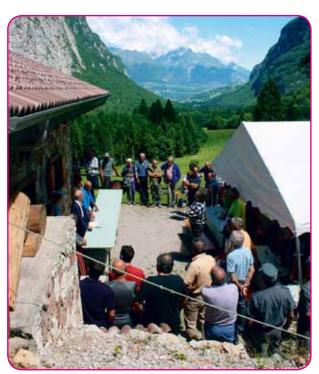
Dopo il doveroso brindisi di accoglienza il Parroco don Fortunato Caresani, ritagliandosi il tempo dai suoi numerosi impegni festivi, ha volentieri partecipato alla festa provvedendo alla benedizione della Casa e delle attività dell'A.S.U.C. di Dasindo.

Il Sindaco Zambotti ci ha onorato della sua partecipazione e, nel suo messaggio di saluto, si è complimentato con gli Amministratori per il lavoro svolto e la proficua collaborazione con

l'Amministrazione comunale nella gestione del territorio.

Il Presidente dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C. Trentine Roberto Giovannini, nel suo intervento di saluto ha, fra l'altro, sottolineato quanto sia importante l'opera delle A.S.U.C. per la salvaguardia del territorio, la valorizzazione dei beni frazionali e la fruizione di quanto dagli stessi ricavato a beneficio di tutti i residenti.

Vittorio Azzolini, Presidente dell'A.S.U.C. di Dasindo ha espresso un doveroso ringraziamento a tutti i partecipanti per poi passare ad una sommaria presentazione dell'attività svolta nei pochi anni di vita della nuova amministrazione, l'A.S.U.C. di Dasindo è stata ricostituita nel 2005, dopo circa mezzo secolo di "dormienza".





In particolare Azzolini, parlando della ricostruzione della casa, ha insistentemente sottolineato «tale opera non abbia assolutamente e in alcun modo "distratto risorse" da altri ambiti di intervento, nè usufruito di nessun tipo di finanziamento pubblico, utilizzando per contro il prezioso lavoro gratuito di molti censiti. Nessun bene frazionale è stato "sacrificato" per finanziare l'opera; il patrimonio dell'Ente è stato infatti accresciuto con l'acquisto di terreni da privati».

Il Presidente Azzolini, senza nulla togliere agli altri volontari, ha ringraziato «il ragioniere Rudi Filippi segretario dell'A.S.U.C., che è stato l'ideatore dell'iniziativa di ricostruzione della nuova Casa dell'A.S.U.C. di Dasindo e il signor Leopoldo Andreolli per aver svolto un lavoro di eccezionale qualità e quantità».

Prima di chiudere Vittorio Azzolini ha assicurato «tutti i residenti, in applicazione dello specifico regolamento, potranno esercitare il proprio diritto di uso civico utilizzando gratuitamente questa Casa per tutte le iniziative che riterranno opportune».

Il pranzo, a base di "polenta carbonera" è stato allietato dalle apprezzatissime esibizioni canore del Coro Cima Tosa.



Pomitato Esecutivo provinciale

Associazione A.S.U.C. del Trentino





Presidente
Roberto Giovannini
A.S.U.C. di Rizzolaga
0461.557839
3482597082
roghen@alice.it
pec: roberto.giovannini@pec.eppi.it



Vicepresidente
Val Rendena - Busa di Tione e
Val del Chiese

Daniele Adami
A.S.U.C. di Fisto
3405238334
adami.daniele@yahoo.it



Segretario
Rodolfo Alberti
A.S.U.C. di Verdesina
0465.324265
338 4836814
rodolfo1960@hotmail.it



Membro Trento - Cavedine - Val Lagarina **Silvano Bridarolli** A.S.U.C. di Laguna Mustè 3496901014 silvano.bridarolli@libero.it



Membro Pergine Valsugana - Valle dei Mocheni - Civezzano **Roberto Filippi** A.S.U.C. di Pergine Valsugana 3389831229 r.filippi55@hotmail.it



Membro Giudicarie Esteriori Tenno e Val di Ledro **Dario Giordani** A.S.U.C. di Stumiaga 3290025628 d.giordani@erika-eis.com



Membro Altopiano di Pinè **Marco Avi** A.S.U.C. di Tressilla 336596612 avi.marco@alice.it



Membro Valli di Fiemme e di Fassa **Bernardino Zulian** A.S.U.C. di Pozza 3383093861



Membro Val di Sole **Elvio Bevilacqua** A.S.U.C. di Termenago 3280171301 lele1959@alice.it



Membro Val di Non **Olivo Vender** A.S.U.C. di Mocenigo 0463.424074 3386860893



Esperto
Oreste Maines
A.S.U.C. di Dercolo
3487711126



Esperto Arnaldo Pinter A.S.U.C. di Toldi Pasquali 0464.437691 3401446550



Esperto
Vittorio Azzolini
A.S.U.C. di Dasindo
0465.701086
3476086557
asuc.dasindo@gmail.com



Esperto **Sergio Fedel** A.S.U.C. di Vigo di Pinè 3462256838

Il Trentino delle A.S.U.C.

